

LVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

| | Pag. |
|--|---------------|
| Congedi | 2714 |
| Interrogazioni: | |
| Sull'assegnazione di terre ai contadini di Francofonte. | |
| LONGINOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i> | 2714 |
| COLONNA DI CESARÒ | 2715 |
| Sullo scoppio del forte Sant'Elena e sulla distruzione del paese di Bergoggi. | |
| MACCHI, <i>sottosegretario di Stato</i> | 2715 |
| TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 2718 |
| CAPPA PAOLO | 2718-20 |
| ROSSI FRANCESCO | 2719-21 |
| GRAZIADEI | 2721 |
| Verifica di poteri: | |
| Proclamazione del deputato Tiraboschi | 2721 |
| Annuncio di presentazioni di documenti: | |
| PRESIDENTE | 2722 |
| Per la rinnovazione di una votazione: | |
| MODIGLIANI | 2722 |
| PRESIDENTE | 2722 |
| Discussione sull'elezione contestata del deputato Misiano: | |
| GAROSI | 2722 |
| CAETANI | 2727 |
| ROSSI FRANCESCO | 2728 |
| GIURIATI | 2729 |
| BIANCHI CARLO, <i>relatore</i> | 2731 |
| GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i> | 2731 |
| REMONDINO | 2733 |
| MACRELLI | 2734 |
| TINZL | 2734 |
| BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i> | 2734 |
| Votazione nominale sull'annullamento dell'elezione contestata del deputato Misiano. | 2734 |
| È approvato. | |
| Discussione sull'elezione contestata del deputato Arturo Luzzatto: | |
| CHIESA | 2736 |
| SARROCCI (<i>Fatto personale</i>). | 2737-46 |
| MODIGLIANI | 2743-44-47-48 |
| ZEGRETTI, <i>relatore</i> | 2747 |
| GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i> | 2749 |
| BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i> | 2749 |
| PRESIDENTE | 2749 |

| | Pag. |
|--|------|
| Disegni di legge (Presentazione): | |
| De NAVA: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22, nonchè del bilancio per il fondo massa del Corpo della Regia guardia di finanza per il medesimo esercizio | 2749 |
| — Variazioni e maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1921-22 | 2749 |
| — Maggiori assegnazioni a favore di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22. | 2749 |
| SOLERI: Modificazioni al Regio decreto-legge n. 494, del 22 aprile 1920, riguardante le imposte straordinarie sul patrimonio | 2749 |
| — Conversione in legge di un Regio decreto. | 2749 |
| GASPAROTTO: Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero della guerra per i fabbricati militari - Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del detto Ministero per l'esercizio finanziario 1922-23. | 2749 |
| — Concessione dei servizi trasporto esercitati mediante aeromobili. | 2749 |
| CORBINO: Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795 | 2750 |
| — Istituzione in Roma di una scuola di odontoiatria e protesi dentaria | 2750 |
| Relazioni (Presentazione): | |
| BENEDUCE GIUSEPPE: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1158, recante modificazioni al testo unico delle leggi sul credito fondiario | 2750 |
| — Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1709, che istituisce la sezione per il credito ed il risparmio presso l'Istituto italiano di credito fondiario. | 2750 |

| | Pag. |
|---|------|
| CANEVARI: Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1943, che proroga varie disposizioni in materia di credito agrario, del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 312, che autorizza il Governo a riunire e coordinare in testo unico le disposizioni sul credito agrario contenute nelle leggi e nei decreti emanati in forza della legge 22 maggio 1915, n. 671, e del Regio decreto 16 gennaio 1921, n. 34, che modifica quello precedente. | 2750 |
| — Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito delle Associazioni agrarie | 2750 |
| MILIANI: Conversione in legge del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 779, che applica il sistema dei ruoli aperti ad alcune categorie di personale tecnico provinciale dipendente dal Ministero per l'agricoltura. | 2750 |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 settembre 1920, n. 1268, contenente nuove norme per il concorso ai posti di cancelliere e segretario | 2750 |
| DI MARZO: Disposizioni concernenti la costituzione del Consiglio ippico presso il Ministero di agricoltura o conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 349. | 2750 |
| MARRACINO: Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005. | 2750 |
| Osservazioni e proposte : | |
| Sull'ordine del giorno : | |
| CHIESA | 2760 |
| CAVAZZONI | 2760 |
| BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i> | 2760 |
| Mozione (Lettura): | |
| CRISAFULLI ed altri: Provvedimenti per la produzione e l'industria agrumaria. | 2760 |

La seduta comincia alle 15.

MORISANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Sitta, di giorni 2; Farioli, di 1; per motivi di salute l'onorevole Tortorici, di giorni 5; e per ufficio pubblico, gli onorevoli Mancini Augusto, di giorni 1, Pestalozza, di 1.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è dell'onorevole Colonna di Cesarò, ai ministri d'agricoltura, e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra) « per sapere se sia a loro conoscenza che l'Opera nazionale combattenti sta attuando l'assegnazione di terre ai contadini di Francofonte con palese preferenza a talune cooperative in danno di altre cooperative di combattenti, e come intendano provvedere per evitare tale ingiustizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LONGINOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gli ex-feudi del territorio di Francofonte provenienti dall'ospedale civico di Palermo e venuti in possesso dell'Opera nazionale dei combattenti, sono stati contemporaneamente, in attesa della definizione del prezzo, assegnati alla cooperativa dei combattenti, dopo parecchie contese superate tra le varie cooperative che si contendevano quei feudi.

Nonostante che l'Opera abbia fatto tutto il possibile per arrivare alla definizione del prezzo, ancora a questo non si è potuto giungere, ma intanto, malgrado ciò, si intende effettuare l'assegnazione dei fondi, e il sapere questo ha fatto rinascere le contese che parevano sopite in quel comune.

A questo punto, il consigliere delegato dell'Opera ha dichiarato esplicitamente che l'assegnazione definitiva dei feudi verrà fatta e ai soci della Cooperativa dei combattenti, e a tutti gli altri che vi aspirassero, senza diversità di trattamento. Dopo ciò vennero presentate 242 domande di persone non appartenenti a cooperative per partecipare all'assegnazione del feudo.

A tale proposito devo dichiarare che queste domande saranno prese in considerazione, e con probabilità saranno tutte soddisfatte. Il terreno rimanente sarà poi assegnato a cooperative di combattenti, con tutte le clausole necessarie per garantire il diritto dei soci ex-combattenti.

Mi sembra, quindi, che posta così la questione, non abbia ragione di sussistere il dubbio o lamento, e forse l'accusa, che l'onorevole interrogante ha affacciato nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

COLONNA DI CESARO'. Sono lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia così chiaramente ed in modo così preciso e categorico confermato le ragioni della mia accusa che tacciava l'opera dei combattenti di poca equità nel modo di procedere a Francofonte. Egli infatti ha riconosciuto che, sia pure in via temporanea, le terre sono state date alla sola cooperativa «La combattente». Ora quando i combattenti di Francofonte sono divisi in varie cooperative, non vedo la ragione perchè sia prescelta una cooperativa piuttosto che un'altra. Anche nell'assegnazione definitiva, perchè ad una cooperativa si danno terre e si scartano le altre facendo solo delle assegnazioni ai singoli soci, come individui? Parità di trattamento per tutti!

Del resto poco monta se le terre vengono date ai combattenti uniti in cooperative o come singoli purchè non soltanto dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, si dia ugualmente ed equamente a tutti di qualunque cooperativa siano ed a qualunque partito appartengano. Perchè vorrei ricordare che a Francofonte, vi sono stati nel passato (per motivi, naturalmente, d'interesse economico che poi s'incardinano negli interessi amministrativi e politici), dei conflitti cruenti che è nostro desiderio non si ripetano. Io credo che rispettare l'equità sia il modo migliore per evitarli.

COCUZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

COCUZZA. Ho presentato una interrogazione sullo stesso argomento, e quindi desidererei che fosse abbinata a quella dell'onorevole Di Cesaro'.

PRESIDENTE. Onorevole Cocuzza, ella avrebbe dovuto fare questa richiesta sabato.

Seguono cinque interrogazioni, tutte sullo stesso argomento, presentate dagli onorevoli Cappa Paolo, Rossi Francesco e Graziadei ai ministri del tesoro, degli interni, dei lavori pubblici e della guerra.

Gli onorevoli sottosegretari di Stato si sono messi d'accordo per rispondere?

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Risponderemo io ed il collega della guerra.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si dia lettura delle interrogazioni:

MORISANI, segretario legge:

Cappa Paolo, al ministro del tesoro, «sulle riparazioni con cui il Governo intenda provvedere ad indennizzare le vittime dello scoppio degli esplosivi concentrati nel forte Sant'Elena di Vado Ligure, lo scoppio

dei quali causò una ventina di morti nella popolazione civile e distrusse l'abitato del comune di Bergeggi provocando anche danneggiamenti nei vicini comuni di Vado, Spotorno e Noli»;

Cappa Paolo, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, «sui provvedimenti d'urgenza con cui il Governo intenda sovvenire ai danneggiati dallo scoppio degli esplosivi accumulati nel forte Sant'Elena di Vado Ligure, che distrusse il paese di Bergeggi»;

Cappa Paolo, al ministro della guerra, «sullo scoppio del forte di Sant'Elena di Vado, che causò la distruzione del paese di Bergeggi provocando numerosissime vittime; e sull'accertamento delle responsabilità relative al disastro, nonchè sui provvedimenti che intenda adottare allo scopo di sgombrare i forti circostanti Savona dai depositi di materiali esplosivi che rappresentano una permanente minaccia alla città»;

Rossi Francesco, ai ministri dell'interno, e della guerra, «per conoscere quali siano i provvedimenti che essi hanno preso per accertare le responsabilità derivanti dalla esplosione di materiali da guerra avvenuta a Bergeggi (Genova) il 27 ottobre 1921, e se specialmente: a) non credano d'ordinare subito la rimozione dai pressi di Savona e d'altri centri abitati dei depositi d'esplosivi ad alto potenziale confinandoli in località lontane da ogni possibilità di nocimento alle persone; b) non pensino di provvedere all'accertamento ed al pronto pagamento delle indennità subite dagli enti pubblici e dai privati; c) se, infine, abbiano promosso inchiesta sulle cause del disastro e quali ne siano i risultati»;

Graziadei, Bombacci e Rabezzana, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso od intenda prendere per impedire il rinnovarsi dei disastri come quelli che hanno colpito il comune di Bergeggi in Liguria; per accertare e punire le responsabilità del caso; per risarcire i danni materiali e morali di quegli abitanti e specialmente della parte più povera; ed in particolare per aiutare in modo adeguato la ricostruzione dei quartieri popolari del citato comune».

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

MACCHI, sottosegretario di Stato per la guerra. Mi riservo di fornire alla Camera dei

dati più diffusi, allorché sarà discussa una interpellanza presentata da altri colleghi: interpellanza che permetterà di esaminare a fondo tutta la materia. Oggi, limitandomi ai casi denunziati, che riguardano più da vicino la Liguria, dirò in succinto quel che è risultato. Ma premetto, perchè gli onorevoli interroganti possano farsi in sintesi un adeguato concetto della importanza dell'argomento, che la quantità dei proiettili, delle bombe, dei razzi, del materiale esplodente era tale che, avendo voluto personalmente fare un calcolo, riducendo a tonnellate questo materiale e poscia in treni, mi è risultato che, per poter procedere allo sgombero dei 1,300 depositi di esplosivi, per poter procedere alla distruzione totale di questo materiale mediante l'unico mezzo possibile, cioè a dire la sommersione del materiale stesso a grandi profondità o marine o lacuali, occorreva per sei mesi, impiegando un treno a ogni ora, sospendere l'esercizio ferroviario in tutta Italia. (*Commenti*).

Ho voluto fare questa dimostrazione, direbbero i matematici, per assurdo, per arrivare a questa conclusione: che il volere accettare la tesi pura e semplice della distruzione di questa enorme quantità di materiale pericoloso significava affrontare un problema, che non poteva essere risolto in poco tempo. Basterà per poco allontanare gli intervalli fra l'un treno e l'altro, pur accettando la tesi assoluta della distruzione, perchè quelli che erano sei mesi di tempo, si trasformino immediatamente in anni.

Non era neppure conveniente, come fu osservato dal ministro del tempo, il generale Caviglia, che si dovesse procedere alla distruzione di un materiale, che era costato parecchi miliardi allo Stato, che ancora era in condizioni di essere usato, che poteva essere conservato e in parte essere conservato senza pericolo, che poteva anche essere scaricato, utilizzando le cariche per altri bisogni necessari del Paese.

E allora si è proceduto alla sommersione, quando era possibile, di quantità enormi di proiettili. Ma, per fare ciò, noi non avevamo altri mari se non l'Adriatico e il Tirreno e qualche lago profondo, come il Garda.

Nel mare Adriatico, come la Camera conosce, non vi sono delle forti profondità, tali da permettere la sommersione di proiettili carichi di gas asfissianti o tossici, dotati di un grande potere di diffusibilità.

Si dovevano, quindi, adoperare dei natanti speciali metallici che, rimorchiati, dovevano impiegare cinque giorni per arri-

vare a quella fossa garganica, dove le profondità da 200 metri, 150 e 50 e talvolta 19, quali sono le profondità del grande *plateau* sottomarino, che da Venezia si distende sino alla penisola Garganica, vanno immediatamente alle profondità di 700 o 800 metri. E lì, addossata è la costa dalmatica, e ove furono sommerse delle quantità considerevolissime di proiettili. Nella parte ligure necessariamente essendovi i porti principali, come quelli di Genova e Savona, affluirono i materiali esplodenti, che noi eravamo obbligati ad importare dall'estero.

Quindi, topograficamente, fu una necessità della guerra accumulare nei forti, che presidiano quei contrafforti, una grande quantità di materiali esplodenti, come il tritolo e l'acido picrico, che, per sé stessi, non sarebbero assolutamente pericolosi, se non vi fosse il concorso di qualche detonante per poter provocare l'esplosione.

È un materiale, che si può incendiare, ma che non scoppia se non vi è la presenza di un detonante nella sua massa. È un materiale che resiste alle intemperie, che si può conservare e che è costato un'enorme cifra allo Stato; ragione per cui mi sono anche preoccupato di vedere se per caso in qualcuno di quegli isolotti del Tirreno ed anche dell'Adriatico che non sono abitati, ovvero dove presentemente è qualche colonia di condannati, che potrebbe essere trasportata altrove, non fosse stato possibile, invece che disperderlo sommergendolo nel Tirreno, tenere in deposito questo materiale facendolo vigilare da sentinelle.

Ma, da rapporti ricevuti dalla marina, ho saputo che gli approdi sarebbero assolutamente difficili, che, per poter fare i depositi, sarebbe necessario procedere ad opere di scasso in terreni rocciosi, che quindi vi sarebbe tale un concorso di circostanze, per cui la stessa marina, che pure conosceva la posizione e la natura di questi isolotti, ha creduto opportuno di fare i propri depositi nella regione appennina.

CAPPA PAOLO. In mezzo alle città!

MACCHI, *sottosegretario di Stato alla guerra*. Onorevole Cappa, non vi sono soltanto depositi di esplosivi nella Liguria, ma ve ne sono anche in mezzo ad altri centri abitati che non sono la Liguria; ma nella Sicilia, nella estremità della penisola, esiste una quantità considerevole di materiali esplodenti. Eppure vi sono anche lì vicino dei sobborghi, abitazioni e le popolazioni non strillano.

Gli incendi che si sono verificati in Liguria sono dovuti anche a cause intorno alle quali la Camera mi permetterà qualche riserva; perchè non è escluso che vi sia il concorso anche di qualche azione dolosa, per cui noi siamo intervenuti con una serie di indagini al fine di vedere se vi siano responsabilità da colpire inesorabilmente. Ma torno a dire che sarebbe un'imprudenza se dovessi esporre alla Camera la natura, l'indole e la finalità di queste indagini. Basterà dire che queste indagini sono state disposte e aggiungerò che è stata disposta una più attiva sorveglianza sia militare, che di polizia.

Gli incendi si sono verificati per causa dolosa? È quello che cercheremo di sapere. Ma, indipendentemente dai moventi per i quali questi incendi si saranno potuti verificare, certa cosa è che questa opera, o accidentale o malvagia, è stata agevolata da una siccità, che a memoria d'uomo non si ricorda, per cui basterà semplicemente che vi sia l'inizio di una fiammata perchè possa estendersi e pigliare proporzioni di un grandioso incendio.

Abbiamo avuto delle lingue di fiamma che erano assolutamente inconcepibili, perchè hanno raggiunto la lunghezza di oltre 40 metri, superando quindi anche quel raggio di 20 metri intorno ai forti che era stato determinato, secondo le prescrizioni regolamentari, dalla più ovvia prudenza per cercare di non avere addossati intorno ai forti gli alberi che si sarebbero potuti incendiare.

I militari, che poterono concorrere, coi mezzi che avevano a disposizione, si sono distinti nella loro opera; qualcuno ha perduto eroicamente la vita, qualche altro è potuto arrivare in tempo ad evitare lo scoppio, minacciato dall'incendio che si era verificato vicino a un forte. Hanno fatto quello che hanno potuto, esponendo la propria vita.

Ma indipendentemente da ciò, è evidente che, se anche vi possa essere il concorso di un'azione malvagia, questi fattori sono stati indubbiamente agevolati da cause, che non dipendono dalla volontà umana, e cioè a dire dalla facilità con cui questi incendi si potevano propagare. Poichè non è soltanto in Liguria, ma anche in altri boschi, situati nelle regioni di confine, che questi incendi si sono verificati e si verificano ancora. In vista di ciò, i provvedimenti possono essere di natura particolarmente e necessariamente limitata, in quanto si limitano solo a scaricamento di proiettili là dove vi sono proiettili, o a sommersione

di materiale esplosivo; e questo è stato fatto anche prima degli incendi, e continua a farsi.

In questi giorni, sono state buttate più di duecento tonnellate di acido picrico nel Tirreno. La sommersione, in un primo momento fu ostacolata dalle autorità marittime, appunto perchè vi poteva essere pericolo che, data la grande solubilità di questo acido, potesse determinarsi una distruzione della fauna marittima. E allora la necessità di allontanarsi considerevolmente dalla costa, tanto da poterne permettere il sommergimento senza pericolo. Il materiale finirà di essere realmente un pericolo il giorno in cui potremo disporre nei vari corpi d'armata di depositi sul tipo di quelli che sono stati costruiti in altri Stati.

Degli onorevoli interroganti alcuni hanno potuto prendere contatto diretto con l'Ufficio dell'ispettorato che presiede a questo servizio e lo dirige; e gli interroganti che hanno preso contatto dovranno convenire che è stata compiuta un'opera immane, con grande diligenza, sveltezza e competenza. Perchè quello che facciamo oggi è sempre qualche cosa di diverso e di migliore di quello che fanno gli altri Stati.

Per citare la Francia, ho sotto gli occhi un giornale francese, il quale lamenta che alle porte di Parigi vi siano dei materiali esplosivi accumulati in grandissima quantità.

La Camera ricorderà che vi sono state, in Francia, esplosioni più numerose e più terribili di quelle che abbiamo potuto lamentare in Italia. Anche colà si è dovuto parlare di una pretesa autocombustione, intorno alla quale i competenti fanno le più ampie riserve; certa cosa è che vi è stato un numero considerevole di esplosioni e di scoppi che hanno fatto delle vittime numerose. Ma là si affronta con una certa virilità di costumi quello che è un inconveniente derivante dai materiali residuati della guerra. (*Commenti*).

Virilità di costumi è il potere affrontare con forza tutto quello che può essere conseguenza di un grave sinistro.

Comunque, noi abbiamo continuato l'opera di sommersione, intensificata la vigilanza, aumentati i mezzi a disposizione dell'Ispektorato per la distruzione o la conservazione degli es...

Nello stesso tempo, abbiamo dato ordine di ostendere le servitù militari da venti metri a cento metri, in modo che, nell'eventualità di incendi, possano le fiamme rimanere

a una distanza tale che è sperabile non possa essere superata dalle lingue di fuoco. Abbiamo inoltre preparato progetti per l'impianto di questi depositi permanenti in località sicure, distribuiti per vari comandi di corpi d'armata; e l'attuale interrogazione può dare argomento al Ministero della guerra per potere, con più efficacia, data l'autorità della discussione che proviene dalla Camera, premere sul Ministero del tesoro perchè appresti, i fondi acciucchè, insieme alla sicurezza delle popolazioni, possa essere conservato un materiale che abbiamo acquistato ad altissimo prezzo, che rappresenta un valore immenso e che sarebbe veramente cosa lesiva dell'erario disperdere in quanto può essere agevolmente conservato.

Perciò che riguarda invece gli indennizzi che possono e debbono essere dati alle vittime essi non sono di competenza del Ministero della guerra. Il Ministero della guerra continuerà l'opera di sommersione fin tanto che non saranno costruiti i depositi dove i materiali esplosivi potranno essere assicurati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A quanto ha esposto il collega della guerra, aggiungerò qualche informazione per quello che riguarda i soccorsi.

Appena avuta cognizione dello scoppio, che si gravi danni ha recato al comune di Bergeggi, il Ministero dell'interno ha mandato colà quanto era a sua disposizione d'indumenti e coperte, oltre a baracche e attrezzi, ed ha interessato il Ministero delle terre liberate a consentire la cessione gratuita ai bisognosi di Bergeggi del materiale che aveva raccolto in tutta la provincia di Genova per i profughi di guerra.

A integrare questa prima forma di soccorsi, d'accordo col Ministero dei lavori pubblici fu inviata la somma di 200 mila lire all'Ufficio del Genio civile di Genova per gli urgenti lavori di riattamento delle abitazioni.

Devo far notare agli onorevoli interroganti che nè nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, nè in quello dell'interno, sono stanziati fondi per risarcimento di danni. Vi è solamente, nel bilancio dell'interno, un fondo di beneficenza per provvedere ai più urgenti bisogni della vita nei primi momenti dopo un disastro. E a questo fondo si è attinto anche per sovvenire i danneggiati dello scoppio di Bergeggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa Paolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPA PAOLO. È veramente doloroso che da parte del Governo, su una questione così grave, in cui la responsabilità degli organi governativi è risultata lampante e palese e l'imprevidenza degli organi militari è ormai indiscussa e indiscutibile, sia venuta una risposta così insoddisfacente, non tanto per la soddisfazione o meno che noi deputati potessimo dichiarare, quanto perchè si tratta di un paese che è stato letteralmente distrutto. Vi sono state una ventina di vittime: tutte le case sono devastate; le campagne sono state rase al suolo, noi potevamo aspettarci dai Ministeri della guerra, dell'interno e del tesoro, qualche assicurazione maggiore che desse soddisfazione a quelle laboriose e disgraziate popolazioni.

Ho sentito il rappresentante del Ministero della guerra parlare dei treni e del tempo che sarebbe necessitato per gettare in mare il materiale esplosivo accumulato dopo la guerra, dopo la dichiarazione di armistizio, nei forti di Savona, in quelli di Vado e in quello di Altare.

Orbene, onorevole sottosegretario di Stato, le fo osservare che siccome Savona è in riva al mare non occorre molti treni per portare il materiale esplosivo alla riva del mare e per poterlo rendere utilizzabile e non dannoso! In realtà non è stato solamente durante la guerra che il materiale esplosivo è stato raccolto nei forti che circondavano Savona, perchè in tal caso non saremmo qui a portare le nostre lamentele.

Anche la nostra terra ha fatto per la guerra i sacrifici che doveva fare, ma noi ci lamentiamo e rimproveriamo al Governo e gli dichiariamo che lo riteniamo responsabile, perchè ha accumulato una quantità di materiale esplosivo nei forti che circondano una zona industriale e popolosa come è Savona e il Savonesato.

Noi abbiamo visto questi forti, che del resto sono forti malamente utilizzabili, o quasi del tutto inutilizzabili, trasformati in depositi di esplosivi, sicchè tutta la zona di Savona è stata ed è attualmente minata.

Onorevole sottosegretario di Stato, ella ha detto che la responsabilità dell'autorità militare non esiste, che dubita che si tratti di incendio doloso ed altre cose; ma io ho molti dubbi sulla possibilità che la sua inchiesta riesca ad appurare che si tratti di incendio doloso!

Ma l'autorità militare doveva sapere (se aveva occhi per vedere, o se aveva orecchie per sentire), doveva sapere che da mesi, dal principio dell'estate, i boschi della Liguria stavano incendiandosi giorno per giorno ap-

punto in causa della siccità. Parecchie volte gl'incendi arrivarono ai limiti dei forti di Vado e dei forti di Savona; nessun bosco è stato tagliato intorno a questi forti, nessun provvedimento è stato preso per garantire la sicurezza di queste popolazioni!

La responsabilità dell'autorità militare è oggi evidente, e con questo, è evidente, pertanto, la responsabilità del Governo il quale deve indennizzare questi paesi e queste popolazioni.

Quanto allo scoppio che ha causato il disastro di Bergeggi, il generale Della Torretta, presidente, se non erro, della Commissione degli esplosivi. (*Interruzioni all'estrema sinistra*), pochi giorni dopo lo scoppio dichiarava, su un giornale di Genova, che lo scoppio non era dovuto alla responsabilità di alcuno, che era stato una fatalità, e che questa fatalità era una dolorosa conseguenza della guerra!

Ed allora, onorevole sottosegretario agli interni (e mi rincresce che non abbia risposto anche il sottosegretario al tesoro) è evidente che se è stata una conseguenza della guerra, ed è derivata dalla responsabilità dell'autorità, il Governo deve indennizzare queste popolazioni! Dovete indennizzarle, sia considerando questi come danni di guerra da esse subite, sia sotto qualche altro aspetto con uno speciale provvedimento del Governo.

L'onorevole Teso ha detto che il Ministero dell'interno non ha fondi...

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto che dispone soltanto di un piccolo fondo per gli immediati soccorsi.

CAPPA PAOLO ... non ha che piccoli fondi, e che ha mandato piccole cose...

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non piccole cose!

CAPPA PAOLO. Ed in verità, alla prima notizia del disastro, di fronte alle pressioni della deputazione, e del prefetto di Genova, è stato inviato al Genio civile di Genova un fondo di 200 mila lire, fondo che naturalmente si è rapidamente esaurito.

Qualche cosa con questo fondo si è fatto. La carità e la solidarietà dei cittadini ha inoltre provveduto per i primi soccorsi più urgenti nei paesi di Spotorno di Vado, e di Noli: sono stati raccolti i profughi, ma, o signori, si tratta di ricostruire il paese e di rifare in parte, o di riparare le case che dalla esplosione sono state largamente danneggiate.

Il presidente del Consiglio, col ministro del tesoro e col ministro dei lavori pubblici,

ricevendo alcune settimane fa il sindaco di Bergeggi, ed il vice presidente del Comitato di soccorso di Savona, accompagnati dalla deputazione ligure, senza distinzione di parte, ha dato assicurazione di maggiori e pronti provvedimenti. Ha detto che in qualche modo si sarebbe provveduto a far sì che presto Bergeggi potesse risorgere! Oggi, invece, onorevole sottosegretario degli interni, non abbiamo sentito nessuna notizia di questo genere, ed il sottosegretario di Stato al tesoro si è rinchiuso in un molto prudente riserbo. Nessuna promessa è stata fatta!

Noi affermiamo (ed io per conto mio mi riservo di trasformare la mia interrogazione in interpellanza), sia dovere da parte del Governo di compensare i danni che per sua colpa si sono verificati, di dare delle riparazioni ai paesi di Bergeggi, di Vado, di Spotorno e di Noli, ed alle vittime di Bergeggi; noi affermiamo, di fronte al Ministero della guerra, il dovere di portare il materiale esplosivo là dove non possa recare danno perchè non è lecito tenere centri densi di popolazione lavoratrice come Savona, Altare e Vado sotto la quotidiana minaccia degli esplosivi colà raccolti.

Se questi esplosivi sono utili, si portino in altro posto dove minor danno possono arrecare. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se questi esplosivi poi, sono inutili o inutilizzabili, non aspettate che altri scoppi vengano a richiamarvi al vostro dovere, perchè quello del forte Sant'Elena ha fatto seguito ad altri scoppi avvenuti a Mantova, a Firenze, a Vergiate, nel Bresciano.

Io ricordo che il Ministero del tesoro ancora oggi deve provvedere al pagamento delle indennità, che ha riconosciuto di dovere a coloro che sono stati danneggiati dallo scoppio avvenuto - durante lo stato di guerra - ai Pagliari in quel di Spezia. Domandiamo, quindi, che finalmente sia provveduto a queste popolazioni, perchè non debbano credere che il Governo è sempre sordo alle loro voci. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rossi Francesco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSSI FRANCESCO. Io sono sinceramente lieto per le parole del sottosegretario di Stato per la guerra, perchè esse ci hanno recato una notizia che ci obbliga a pensare. A proposito della interrogazione per Bergeggi il sottosegretario di Stato ci annuncia che gli esplosivi in Italia sono ancora in così grande copia, che corrispondono a 4000 e più

treni di peso. Soggiunge che questi esplosivi sono i residui della guerra.

Sarebbe interessante sapere se sono i residui di fabbricazioni affrettate all'ultima ora, o se erano i residui del materiale bellico realmente ritenuto necessario, quando della guerra non era presagita prossima la fine. Su questo punto il sottosegretario di Stato dice che deve essere necessariamente riservato, così come necessariamente egli è riservato circa le istruttorie, le indagini, che l'autorità giudiziaria e l'autorità politica in proposito hanno fatto.

Ora è su questo punto che io desideravo di avere una risposta esplicita. Lo scoppio di Bergeggi non ha soltanto distrutto quel piccolo paese di 800 abitanti, ma ha grandissimamente danneggiato i comuni di Vado, di Noli, di Spotorno e, in parte minore, anche l'abitato della città di Savona.

Ma questo dolore intensissimo ha contribuito ad avvelenare, se anche non fossimo avvelenati abbastanza per le nostre divergenze politiche, quelle regioni, perchè, traendo argomento dal fatto che i comunificini a Bergeggi sono amministrati da socialisti e da comunisti, (*Rumori*) si è immediatamente, dalla stampa prima e dalla polizia poi, da quella stampa che forse viene qui con la lunga eloquenza di altri degli interroganti, insinuato che l'opera sia stata dolosa per il fatto di comunisti e socialisti di quelle regioni. (*Commenti — Rumori*).

CAPPA PAOLO. Chiedo di parlare per fatto personale.

ROSSI FRANCESCO. Noi abbiamo rivolto la nostra domanda al sottosegretario di Stato all'interno, perchè egli dica una buona volta se il dolo di cui si circonda e si dipinge misteriosamente quest'episodio sussista o meno, o se, invece, una ribalderia anche maggiore a scopo politico non si compia traendo eventuale argomento dal possibile fatto che alcuni abbiano parlato di dolo ad opera di pastori, oppure di abitanti, vogliosi di esercitare il loro diritto di legnatico, che abbiano favorito i casuali incendi nelle regioni montane italiane, per giungere all'affermazione calunniosa d'un dolo politico che s'immedesima con un attentato comunista, o socialista o, comunque, sovversivo.

E sotto questo aspetto io prego Sua Eccellenza il sottosegretario di Stato all'interno di onorarmi di una sua replica, perchè si sappia se il Governo pensa che un elemento sovversivo politico qualunque abbia concorso a creare quello che fu l'immane disastro di Bergeggi. Se questo si dicesse la calunnia sarebbe manifesta.

Ed ora una sola parola, onorevole Presidente, per dichiararmi o meno soddisfatto.

Il sottosegretario di Stato alla guerra dice che provvede, come meglio può, alla distruzione di così gigantesco cumulo di esplosivi. Una cosa mi pare doverosa: togliere queste materie esplosive dalla vicinanza di città, come Savona, che potrebbe essere distrutta irreparabilmente, se avvenisse nei suoi pressi, ove ancora qualità e quantità analoghe di esplosivi sono depositate, una tragedia uguale a quella di Bergeggi. Un'ultima osservazione, ed ho finito.

Sono d'accordo i rappresentanti dei diversi settori nel domandare il risarcimento dei danni, ed il sottosegretario di Stato agli interni risponde che egli ha elargito 200 mila lire, e solo 200 mila lire perchè nel suo bilancio non ci sono fondi per siffatte sventure.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. È cosa di competenza del Ministero dei lavori pubblici!

ROSSI FRANCESCO. Deve intervenire, ella dice, il Ministero dei lavori pubblici per mezzo del suo Genio civile. Ma questo ha preso provvedimenti di bassa ortopedia momentanea ed elementare. Fatto è che ci sono stati circa 20 morti, 100 e più feriti, fra grandi e piccoli e c'è un paese interamente distrutto.

Tutto ciò è conseguenza di una necessità di Stato? Se è così mi auguro che lo Stato senta tutta la sua responsabilità, e provveda in conseguenza. Noialtri prendiamo, in nome di quelle popolazioni, atto di questa confessione delle necessità di Stato per la quale si devono tenere ingenti quantità di materiale esplosivo in vicinanza di abitati. Ma diciamo che lo Stato subisca le conseguenze delle sue necessità, le conseguenze che derivano dall'essere proprietario degli esplosivi e degli immobili ov'essi si custodiscono.

Noi non ci possiamo dichiarare minimamente soddisfatti. Non lo saremo se non quando il Governo provvederà alla rapida distruzione, all'immediato allontanamento da quelle regioni di tutti gli esplosivi, e se non quando esso compirà il dovere di riparare ai danni recati oppure, si affretterà alla presentazione di una disposizione legislativa che integri il concetto dei doveri dello Stato verso quelle popolazioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolo Cappa per fatto personale.

Lo indichi.

CAPPA PAOLO. L'onorevole Rossi, prendendo le mosse dalle dichiarazioni dei sotto-

segretari di Stato agli interni e alla guerra, i quali accennavano alla possibilità che le cause del disastro abbiano a ricercarsi in atti di dolo, ha lanciato contro di me la insinuazione che io possa avere ispirato queste voci calunniose per combattere le Amministrazioni socialiste e comuniste, anzi più comuniste che socialiste, di alcuni paesi vicini.

ROSSI FRANCESCO. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Rumori al centro*).

CAPPA PAOLO. Questo ha detto l'onorevole Rossi, e io ho voluto lasciarlo diffondersi.

Orbene, signori, io osservo non solo che sono solito a dire e a scrivere molto chiaro quello che penso, ma osservo anche che replicando alle dichiarazioni venute intorno a questa ipotesi dai banchi del Governo, io ho avanzato le maggiori riserve su questa giustificazione riguardante il dolo, che assai poco mi sembrava dover persuadere. (*Commenti*).

E allora è chiaro che l'onorevole Rossi ha mentito un'altra volta, come sempre! (*Rumori vicissimi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cappa!...

L'onorevole Rossi Francesco ha chiesto di parlare per fatto personale.

Ne ha facoltà.

ROSSI FRANCESCO. Io non credevo, altrimenti che partendo dalla ipotesi che la verità possa essere non soltanto vulnerata, ma confusa con la menzogna, che l'onorevole Cappa osasse accusare me di inesattezza... (*Rumori al centro*).

Ad ogni modo, mentre superfluamente respingo le parole e la insinuazione (*Rumori al centro*) affermo che i giornali del partito, cui appartiene l'onorevole Cappa, all'indomani, al posdimani, (e forse anche oggi) del triste evento di Bergeggi, furono i primi ad insinuare contro i partiti socialista e comunista di essere autori di quel disastro. (*Rumori al centro ed all'estrema destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Graziadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Onorevole Graziadei, metta lei un po' di calma! (*Si ride*).

GRAZIADEI. Signor Presidente, ella esagera! (*Si ride*).

Non mi posso dichiarare soddisfatto nè della conferenza dell'onorevole sottosegretario di Stato alla guerra, nè delle dichiarazioni oltremodo taciturne, direi quasi silenziose, dell'onorevole sottosegretario di Stato all'interno.

Quanto alle misure preventive che il Governo doveva prendere, la migliore prova che esse furono insufficienti è data purtroppo dalla tragicità del fatto avvenuto. Il caso Bergeggi, non è che uno fra i più noti dei molti ed analoghi, che sono avvenuti qua e là nel nostro paese.

Quanto all'accertamento delle responsabilità, gli onorevoli sottosegretari non ci hanno detto in nessun modo che cosa abbiano fatto per stabilirle e per colpirle. Hanno cercato anzi di negarle, mentre purtroppo esse sono rese anche troppo effettive dalle conseguenze loro.

Infine, circa la somma che lo Stato ha messo a disposizione della popolazioni povere colpite, mi permetto di fare osservare che, malgrado gli apprezzamenti che sul valore della nostra lira italiana fa il nostro ministro del tesoro, è certo che 200 mila lire sono una somma purtroppo insufficiente di fronte alla tragedia di parecchi morti, di circa cento feriti di un intero Comune distrutto, di tre Comuni danneggiati, di una vasta campagna la quale ha pur subito danni ingenti. (*Commenti*).

Quanto poi ai criteri di distribuzione della somma gli onorevoli signori del Governo non ci hanno detto quali essi siano.

Abbiamo ragione di temere che ancora una volta essi siano come quelli che purtroppo si sono manifestati nel Veneto e nella Venezia Giulia.

Per tutte queste ragioni, e tenendo conto di quello che hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, io non mi posso in alcun modo dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato alle interrogazioni.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella odierna seduta, in seguito alla morte dell'onorevole deputato Giuseppe Bianchi, eletto nel collegio di Brescia, in osservanza dell'articolo 103 della legge elettorale politica vigente, propone che sia proclamato, per il posto resosi vacante nel collegio medesimo, il primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'onorevole Bianchi Giuseppe, e cioè l'onorevole Alessandro Tiraboschi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione, ed avverto che il termine di 20 giorni per gli eventuali reclami comincia a decorrere da oggi.

Annunzio di presentazione di documenti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti a parere del Consiglio di Stato e registrati durante l'esercizio finanziario 1920-21.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Per la rinnovazione di una votazione.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Sono incaricato dal gruppo, cui ho l'onore di appartenere, di chiedere che sia rinnovata la votazione che nella seduta di ieri condusse alla constatazione della mancanza del numero legale.

So che vi è disparità di opinioni sulle nostre richieste. Si ritiene da alcuni che si debba procedere subito alla rinnovazione della votazione; da altri che vi si debba procedere in altro momento della seduta odierna. Io credo che vi si debba procedere immediatamente.

Naturalmente, non è il caso di fare una questione grossa, di ciò. Noi sentiremo la sua opinione, onorevole Presidente, e quasi certamente ci rimetteremo ad essa.

Ma abbiamo voluto affacciare la nostra richiesta affinché non si pensasse che di fronte a problemi di così alta importanza, non vi fosse da parte nostra tutta la maggiore sollecitudine. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, non posso accogliere la sua richiesta.

Come la Camera sa, il sabato si procede alla formulazione di un doppio ordine del giorno: per la seduta di lunedì, che, a norma del regolamento, è consacrata esclusivamente alle interpellanze, e per quella del martedì, in cui prosegue lo svolgimento ordinario dei lavori parlamentari. Così avvenne anche sabato scorso.

Nella seduta di ieri, dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, un deputato non interpellante presentò, a norma del regolamento, una mozione che fu immediatamente letta alla Camera, e per la quale, a norma dell'articolo 125, fu chiesta l'iscrizione all'ordine del giorno.

Su questa proposta avvenne una votazione nominale, che condusse alla constatazione della mancanza del numero legale.

Ora è esatto che, a norma del regolamento, quando la Camera non è in numero legale, essa s'intende convocata per la seduta immediatamente successiva e per la

prosecuzione della discussione al punto in cui questa fu dovuta interrompere per la mancanza del numero legale.

Ma poichè le interpellanze, delle quali lo svolgimento non sia esaurito nella seduta del lunedì, sono rinviate al lunedì successivo, la prosecuzione legale della discussione di ieri dovrebbe aver luogo lunedì prossimo.

D'altronde l'ordine del giorno per la seduta di oggi era stato dalla Camera determinato alla fine della seduta di sabato. Quindi io non avevo facoltà di alterarlo.

Se non che, potendo l'onorevole Chiesa ripresentare oggi un'altra volta la sua mozione e chiederne in fine di seduta, a norma dell'articolo 125 del Regolamento, la iscrizione nell'ordine del giorno, è inutile trincerarsi dietro le disposizioni regolamentari, in virtù delle quali la prosecuzione della seduta di ieri sarebbe rinviata al prossimo lunedì. Ed in fine di seduta l'onorevole Chiesa potrà, non soltanto insistere nella sua mozione, ma rinnovare la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno della mozione stessa. (*Approvazioni*).

MODIGLIANI. Non ho che da prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente, e noi da parte nostra ci uniformeremo a quello che egli ha detto.

Discussione sulla elezione contestata del deputato Misiano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verifica di poteri. Elezione contestata del deputato Misiano nel collegio di Torino.

La Giunta delle elezioni propone alla Camera l'annullamento dell'elezione del deputato Misiano nel collegio di Torino.

Ha chiesto di parlare contro le conclusioni della Giunta l'onorevole Garosi. Ne ha facoltà.

GAROSI. Onorevole colleghi, è con animo profondamente commosso, ma sereno, che io parlo in nome della minoranza della Giunta delle elezioni contro la relazione di maggioranza dell'onorevole Carlo Bianchi, parlo cioè in difesa di Francesco Misiano, mio compagno di fede, eletto per volontà della classe lavoratrice nella circoscrizione di Torino. E la mia non sarà difesa di ufficio; sarà difesa di un amico e di un compagno, verso l'amico e il compagno che l'Assemblea si prepara ad espellere. Sarà tributo di affetto verso un uomo che ha conosciuto tutti i dolori e tutte le persecuzioni, e che pur

nonostante non è venuto mai meno al suo dovere di internazionalista, e mai, comunque, ha implorato tolleranza o pietà; che quasi solo contro tutta una società, (*Commenti*), che lo ingiuriava, lo inseguiva, lo bastonava, (*Interruzioni*), mai ha piegato un lembo della sua, della nostra bandiera. Io parlo dunque, o signori, in difesa dell'eretico... (*Vivi rumori — Interruzioni all'estrema destra — Scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*)... e non vi chiedo per lui tolleranza, nè giustizia. Nè sembri a qualcuno contraddizione il fatto che noi ci difendiamo qui, anche sul terreno legale, colle vostre stesse leggi alla mano e che non ci si metta volontariamente fuori della legge, benchè nella realtà fuori della legge noi siamo.

Ogni classe dominata, del resto, si difende come può, anche colle stesse armi giuridiche che la classe dominante le offre.

Onorevoli colleghi, io so con quale animo siete venuti qui a giudicare un vostro avversario politico. (*Rumori all'estrema destra*). La nota predominante di ogni vostro pensiero o discorso, qui e fuori, si è che è ora di farla finita col caso Misiano; è ora di non parlarne mai più in questa assemblea (*Commenti*). Si vuole la fine di un incubo, che dal giugno scorso pesa su di voi sia pure calpestando la legge.

Qualche collega mi ha detto e ripetuto anche nella Giunta delle elezioni, che in definitiva l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Misiano è un piacere che verrà fatto al partito comunista, ai membri del quale si eviteranno le cattive digestioni nei turbolenti pomeriggi quando Misiano è presente. E qualcuno ha soggiunto che è un piacere fatto allo stesso Misiano, inquantochè il silenzio sopra il suo atto sarà pace pel suo animo addolorato. (*Commenti*).

A nome del mio partito, di Francesco Misiano, della sua compagna e dei suoi tre figli (*Commenti*), ai quali togliete il padre costretto a rifugiarsi all'estero per sottrarsi all'infamia delle vostre leggi, io respingo così grande benevolenza. Grazie tanto, signori! Francesco Misiano fu ed è vittima di una montatura forse senza precedenti nella storia politica italiana. Ovunque egli è andato ha trovato di fronte a sè dei plotoni di esecuzione (*Commenti*). Non ha conosciuto giustizia nè sotto le armi, nè come privato cittadino. La magistratura militare si è impadronita del suo caso e, in contumacia, mentre egli era in Russia, senza rispettare nessuna disposizione regolamentare, impe-

dendo così la sua più elementare difesa, lo ha condannato a dieci anni di reclusione militare. (*Interruzioni a destra — Commenti*).

Ebbe poi una condanna per contravvenzione per porto di coltello, senza che questa mai gli fosse contestata. Quando onorevoli colleghi, un uomo sta per cadere, si gettano con piacere e voluttà sopra al suo corpo le pietre. Così di lui.

Egli non ha visto intorno a sè che persone scaglianti pietre morali o materiali (*Interruzioni*). Alla Camera egli è stato assalito con le rivoltelle in pugno, agguantato, trascinato per i corridoi e gettato sulla piazza come un rifiuto sociale.

Successivamente, quando noi, sorpresi la prima volta, decidemmo di impedire che fosse ripetuto quest'atto di violenza e venimmo qui pronti a difendere (*Commenti — Interruzione del deputato Bottai*), il suo e il nostro diritto, esso non ebbe ancora una volta che ingiurie e non potè parlare (*Interruzioni all'estrema destra*). La Giunta delle elezioni lo eseguì (*Proteste*) un quarto d'ora dopo la cessazione della tumultuosa seduta del 3 dicembre. Questa adunanza improvvisa e illegittima, a cui parteciparono uomini ritenuti fra i più equilibrati di questa assemblea, funzionò pure essa da plotone di esecuzione. (*Interruzioni*).

Ed io serbo, onorevoli colleghi, un senso di profondo e doloroso ricordo di quella discussione di Giunta, perchè fu negato a noi della minoranza, che lo richiedemmo, persino un breve rinvio di 24 ore per studiare meglio gli atti che da un'ora appena erano arrivati per posta. Ci fu risposto che il caso Misiano era ormai maturo per la discussione (*Commenti a destra*); e Misiano — non potendosi ottenere l'annullamento per il mio voto contrario — fu contestato. Il plotone di esecuzione, onorevole Grassi, aveva ancora una volta funzionato egregiamente. (*Commenti all'estrema sinistra — Rumori*).

E dopo il dibattito pubblico nel quale il compagno onorevole Roberto ha esposto in una forma smagliante le ragioni giuridiche che si opponevano all'annullamento, nella seduta privata, il verdetto fu pronunciato. E, nel giorno stesso, in una seconda adunanza indetta a quattro ore di distanza dalla prima, il relatore onorevole Carlo Bianchi depositò sul tavolo la sua relazione già stampata e già firmata, che venne senz'altro approvata, prima ancora che si discutesse l'altra relazione che interessava

quel grande e disinteressato patriota che è l'onorevole Luzzatto, (*Commenti all'estrema sinistra*), la cui elezione era stata annullata da vari giorni.

Soltanto l'onorevole Presidente della Camera, è doveroso riconoscerlo, non ha voluto derogare dalla consuetudine e noi da avversari leali ne prendiamo atto.

Ed ora eccoci qui, all'ultimo atto. Dopo quello che è accaduto, dopo tanta montatura giornalistico-politica, la vostra sentenza non può essere dubbia. E, se ho domandato la parola per oppormi alla relazione dell'onorevole Carlo Bianchi, non è certo perchè noi di questo piccolo gruppo dell'estrema sinistra ci facciamo delle illusioni, ma solo perchè vogliamo che rimanga negli atti la nostra dichiarazione a favore del compagno perseguitato (*Rumori a destra*). Contro quel vostro giudizio ispirato e motivato da spirito di vendetta di classe, noi vogliamo opporre la nostra fede; contro la vostra condanna noi ci appelliamo all'avvenire!

Onorevoli colleghi, come già disse in quest'aula il compagno Bombacci, noi siamo, in linea puramente teorica, perplessi di fronte al fatto della diserzione, perchè non sappiamo se un comunista possa rendere maggior servizio al partito disertando o rimanendo sotto le armi. Per noi la diserzione è un atto di coscienza (*Vivi rumori a destra*), per cui lasciamo liberi di compierlo o non compierlo... (*Rumori — Interruzioni a destra — Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e la destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GAROSI. Ciò premesso, entrando nello ambito delle vostre leggi, noi vi diciamo che la diserzione in nessun caso può essere considerata un reato comune (*Interruzioni*). E vedrete presto che Misiano, il quale ha combattuto per il suo ideale, non ha disertato per viltà (*Interruzioni — Rumori*). Il reato militare non è un reato comune, ma un reato speciale e non credo che su questo punto, onorevoli colleghi, vi possa essere dissenso. Vi ripeterò, come già l'onorevole Roberto ebbe a dire dinanzi alla Giunta delle elezioni, che « la reclusione militare non è possibile considerarla alla stessa stregua di quella ordinaria. L'articolo 1 della legge sull'Esercito dice che la legge militare è una legge speciale e che pene speciali sono quindi tutte quelle che vengono comminate per reati di indole militare.

Quindi, poichè questa indegnità politica e la ineleggibilità a deputato sono semplicemente, per l'articolo 106, comma 5^o, una

conseguenza di pene di carattere ordinario e in particolare della reclusione ordinaria superiore a cinque anni, il motivo dello annullamento dell'onorevole Misiano viene a mancare ». (*Commenti*).

Ma vi è di più. La reclusione militare è una pena, la quale non può essere considerata che come una pena di carattere politico (*Commenti — Interruzioni*). E ricordo agli onorevoli colleghi, a questo proposito, che per simile reato non viene concessa, in nessun paese del mondo, l'estradiizione. Ma il valente difensore dell'onorevole Misiano (*Rumori a destra*)... illustrò alla Giunta un altro argomento di capitale importanza, e cioè che il codice dell'esercito, all'articolo 5, enumera le pene dei delitti, i quali rendono il militare indegno di appartenere all'esercito, ma non parla in alcun modo della diserzione. (*Interruzioni all'estrema destra — Commenti*).

Misiano, alla stregua dei regolamenti militari, è ancora degno di appartenere all'esercito (*Rumori vicissimi*), perciò può esser degno di appartenere alla Camera dei deputati. (*Commenti — Interruzioni*).

Guardate che io mi metto dal punto di vista delle vostre leggi, e vedrete poi quale sarà la mia conclusione. E che della ineleggibilità di Misiano non fossero persuasi neppure i colleghi della destra, lo dimostra il fatto che essi, subito dopo l'aggressione a Misiano, avvenuta nella sala dei passi perduti, presentarono un disegno di legge (25 luglio 1921), per dichiarare ineleggibili alla carica di deputati i disertori. Ciò vuol dire che i presentatori di quel disegno di legge ritenevano che allo stato attuale della nostra legislazione non fosse possibile (*Vivissimi rumori — Commenti*), annullare l'elezione dell'onorevole Misiano.

Altro argomento in favore della mia tesi è quello che la legge in nessun modo riguarda i casi di riabilitazione per reati militari, ma sibbene soltanto quelli di carattere comune, e tra questi non è mai citata la diserzione, reato speciale di natura evidentemente politica.

L'articolo 106, n. 5, onorevole relatore, non può essere quindi applicato al caso in questione. Misiano, dunque, in forza della vostra stessa legge, ha diritto di rimanere deputato.

Ma qualcuno ha sollevato un'altra questione. Ha detto che la diserzione è un delitto sociale, è un tradimento verso il compagno che deve prendere il suo posto nella trincea. Non è questo il caso del compagno Misiano, perchè egli — almeno a quanto

è a mia cognizione — non era atto alle fatiche di guerra; perciò nessuno è andato a sostituirlo in trincea, tutto al più qualcuno lo ha sostituito nell'ufficio.

Ma non parliamo, onorevoli colleghi di delitto sociale, di giovinezze cadute per colpa dei disertori!

Tutta la guerra è delitto, e la responsabilità di questo assassinio collettivo non spetta certo a Misiano, che non la volle e la deprecò, anzi la maledì, come noi tutti la maledimmo! (*Applausi a sinistra*).

Se i morti potessero rammaricarsi, non certo contro gli avversari del folle e criminoso conflitto mondiale, le povere vittime rivolgerebbero le loro rampogne!

Ma se poi, nonostante queste evidenti constatazioni, si vuole insistere sul delitto sociale, io ricordo alla Camera che i veri rei sono coloro che la guerra vollero e che su tutte le piazze d'Italia gridarono « Guerra! guerra! » per imboscarsi vigliaccamente il giorno del pericolo... (*Approvazioni all'estrema sinistra — Vivi rumori — Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e la destra*).

Non v'inquietate tanto, onorevoli colleghi. Non intendo offendere nessuno con queste allusioni. Qui certo non vi sono degli imboscati, neppure degli imboscati morali, nessuno che abbia inneggiato alla guerra e che poi abbia preferito la stufa casalinga alla trincea... (*Rumori*) nessuno che abbia preferito le gonnelle odorose delle femmine, alla patria che chiamava alle armi i suoi guerrieri. Fra i giudici di Misiano non vi possono essere sicuramente gli eroi del fronte interno, o i promotori delle storiche associazioni della difesa interna e antibolscevica; perciò il vostro giudizio, oh, non ne dubito, onorevoli colleghi di tutte le parti della Camera, sarà sereno e disinteressato! (*Commenti*).

Ma qualcuno, in mancanza di sicuri argomenti giuridici, ha sollevato l'obiezione della indegnità morale, che dovrebbe di per sé provocare l'annullamento della elezione a deputato ed è a causa di questa indegnità morale che i costituzionali non potrebbero, si dice, tollerare più oltre la presenza in questa aula del disertore Misiano. Signori, è bene parlarci chiaro. Questa pretesa indegnità morale soltanto gli avversari dell'estrema destra l'hanno affacciata in tempo, prima ancora di essere eletti; ma gli altri deputati, che per una intera legislatura non hanno impedito a Misiano il libero esercizio del mandato parlamentare... (*Interruzioni a destra — Commenti prolungati*).

LISSIA. Non è vero, protestammo. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

GAROSI. ...non hanno diritto di scandalizzarsi, oggi, e di risentirsi come se fossero tanti mariti traditi. Dite la verità, o signori: voi scacciate ora Misiano perchè avete le forze sufficienti alla Camera e più specialmente nel Paese per poter compiere impunemente questo atto di sopraffazione e di violenza (*Commenti*). Soltanto quando l'uso della mazza ferrata e delle bombe a mano ha sconfitto (*Rumori*) il proletariato, voi avete provato questi tardivi rossori, e avete avuto tale squisita sensibilità morale da accorgervi che c'era un uomo, in mezzo a voi, indegno di appartenere alla Camera.

Ho detto, onorevoli colleghi, è bene mettere le cose a posto, che il proletariato è stato sconfitto, ma aggiungo subito per far dispiacere ai miei interruttori, che non è stato vinto, perchè vinto non è se non colui che implora pace e noi giammai ci siamo dichiarati vinti (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*). E c'è voluto, dunque, l'assalto a mano armata di tutto il gruppo fascista per individualizzare in quell'uomo indegno l'onorevole Misiano, deputato per la seconda legislatura, che già aveva parlato da questi banchi senza che nessuno si ritirasse vergognoso, o comunque sdegnato. (*Proteste e rumori*).

Signori, neppure la scusa della sua pretesa indegnità morale basta a cacciarlo oggi da quest'aula!...

Onorevoli colleghi, l'atto compiuto da Francesco Misiano potrebbe del resto, quando voi lo voleste, trovare anche presso di voi le più ragionevoli attenuanti. Voi lo sapete: sotto le armi egli fu perseguitato! (*Vivi rumori*).

Fu perseguitato perchè sovversivo. Egli non trovò, in tanti mesi, fra i suoi superiori, una sola anima amica che lo comprendesse, che gli facesse sentire men crudo e men duro il rigore di quella vita di sottomissione, che da lui era ritenuta una vera e propria schiavitù!

Ridotto un automa, fu umiliato in mille modi! Tutti vollero inasprire le sue torture morali! Nessuno comprese il dolore di quell'anima buona (*Rumori — Interruzioni*) in cui il posto migliore era preso dall'affetto per la moglie ed i figli! Nessuno volle comprendere che quel povero schiavo aveva un'intelligenza abituata a

spaziare nel campo vasto della libertà! Nessuno rispettò la sua fede illimitata, la sua nobile speranza nella redenzione, nella riscossa del proletariato! Era un reietto ed egli disertò, non al nemico, ma in Svizzera, in paese neutrale, per sottrarsi alla sottomissione continua ed umiliante, sospinto da un ideale di libertà e di giustizia!

Potete dire, dal vostro punto di vista, che egli errò, non però che egli commise una indegnità o una colpa! (*Rumori*).

Oh, egregi signori, io non credo alla storia di eroismi compiuti soltanto da uomini appartenenti ad una sola parte politica! Io non credo agli eroi che mai hanno avuto paura ed ai vili che mai hanno avuto coraggio! In tutti i casi è questione di proporzione, in ragione della quale un uomo è più o meno coraggioso di un altro.

Ora, checchè ne pensino gli avversari, Francesco Misiano non è un vile. A Berlino egli combattè strenuamente contro la reazione e fu arrestato con le armi alla mano; eppure, se egli avesse voluto imboscarsi dalla rivoluzione, non avrebbe dovuto far altro che rimanere in Svizzera: era più comodo e meno pericoloso.

Preferì invece la barricata. Onorevoli colleghi, ben disse un precedente oratore: Misiano fu un disertore della guerra borghese, ma fu un combattente della guerra di classe!

Voci a destra. Non è vero! (*Rumori all'estrema sinistra*).

GAROSI. Ma qualunque sia il vostro giudizio su questo secondo atto culminante della vita di Misiano, voi non dovrete dimenticarvi che c'è un verdetto superiore al vostro, il verdetto del corpo elettorale di una delle più civili città d'Europa e del mondo, di Torino. Egli fu eletto nel 1919, secondo degli undici eletti socialisti, con 129,802 voti complessivi; e quando, dopo la scissione tra partito comunista e partito socialista, egli fu ripresentato candidato dal nostro partito, venne eletto ancora una volta, con 54,504 voti complessivi, dei quali 23,085 voti di preferenza. (*Interruzioni*).

E fu eletto, capolista per il voto degli operai rivoluzionari, i quali vollero dimostrare la loro piena fiducia in colui che aveva combattuto valorosamente contro Noske e contro le sue truppe reazionarie.

Onorevoli colleghi, non seguitate, permettetemi la frase, a corbellarvi a vicenda. Basta con le riserve mentali e con le ipocrisie! Non appellatevi al Codice o alla cosiddetta indegnità morale per cacciare Misiano

da quest'aula. Tra coloro che dichiarano di espellere Misiano, perchè ineleggibile, in seguito alla condanna di Palermo, e i fascisti che dichiarano di cacciarlo semplicemente perchè disertore, senza curarsi se sia o non sia eleggibile, noi preferiamo questi ultimi. Ci si intende meglio. Un bagno di sincerità fa sempre bene, anche in quest'aula. (*Ilarità — Rumori. — Invettive*).

La relazione dell'onorevole Bianchi è ormai un documento fuori discussione; è già sorpassata dalla logica delle cose, appunto perchè è un documento di insincerità. Voi colpite Misiano, e quindi il gruppo comunista a cui egli appartiene, perchè oggi siete i più forti. Ci colpite perchè sapete che noi siamo i vostri irreconciliabili nemici e che noi non abbiamo abbandonato — ridete pure quanto vi pare — la speranza di istituire nel mondo un ordine nuovo di civiltà superiore (*Commenti*). Voi ci colpite perchè volete conservare i privilegi che l'odierna società vi assicura. Questa e non altra è la verità. Ovunque è possibile, anche ricorrendo ai mezzi più delittuosi, anche calpestando le leggi, la borghesia cerca di stroncare, non solamente in Italia, ma in tutto il mondo, l'organizzazione sovversiva e tenta di far tacere i ribelli con le espulsioni illegali dalle assemblee, o col bastone fascista, o con la rivoltella che uccise ieri Spartaco Lavagnini e Giuseppe Di Vagno. Il caso di Misiano... è un episodio dell'offensiva borghese contro il proletariato (*Rumori — Interruzioni*).

Non dimentichiamo, o signori, che siamo forse giunti ormai al periodo acuto della crisi sociale. In tutti i paesi tramonta l'umanitarismo della borghesia; ma insieme tramontano le buone e ingenuie illusioni evangeliche di Camillo Prampolini. (*Interruzioni — Rumori*). Che l'epilogo ultimo si abbia tra mesi o tra anni, è certo, però, che è giunta l'ora in cui il vincitore tenta di soffocare, con ogni mezzo, lo sconfitto, perchè teme che egli si rialzi a prenderlo nuovamente per la gola.

Onorevoli colleghi, noi sinceramente vi diciamo che è nel vostro diritto storico commettere anche questa violenza, questa sopraffazione (*Rumori*): ci meravigliamo soltanto che non l'abbiate commessa prima e su una scala più vasta.

Sorta da un atto collettivo di violenza, dalla rovina di un trono e dal sangue di una famiglia reale, la borghesia fatalmente torna alle sue origini e questa volta non per offendere, ma per difendersi. Ed ecco la

spiegazione, onorevoli colleghi, della cronaca sanguinosa e dolorosa di tutti i giorni.

Fuori di quest'Aula s'incendono dai vostri amici le Camere del lavoro e le Cooperative (*Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni*) e si bruciano le bandiere rosse, simbolo della nostra fede internazionalistica... (*Rumori — Interruzioni*). Qui, l'onorevole Bonomi inneggia ai salvatori della patria e propone il ripristino di leggi capestro contro i lavoratori.

È la logica degli avvenimenti. Ma badate, o signori, nella vostra vittoria di oggi sta appunto il segreto della vostra sconfitta di domani, perchè per vincere avete dovuto dimostrare di non credere alla virtù dei vostri codici, ed avete insegnato ai lavoratori, molto più efficacemente di noi, che soltanto con la forza essi potranno riscattarsi dal vostro dominio.

Onorevoli colleghi, per favorire la classe che vi ha eletto, voi ricorrete a mezzi di sopraffazione per liberarvi da un collega non desiderato. È questo un segno tangibile, sicuro, della decadenza della vostra classe. Ma il criterio della vendetta di classe che vi ispira, oggi, quasi una certa voluttà è — permettetemi di dirvelo — una specie di cocaina politica che lascerà profonde tracce nel vostro organismo. Non vi fate soverchie illusioni, signori: finirà presto questa ebbrezza artificiale e la realtà non avrà più misteri per voi. Perchè, se non si altera, e non può alterarsi, il ritmo della storia, la classe operaia avrà la sua rivincita. (*Vivissimi rumori all'estrema destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, oggi voi siete inesorabili contro di noi, auguratevi di non provare giammai la collera del popolo. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra ed al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caetani.

CAETANI. Una brevissima dichiarazione di voto a nome del gruppo nazionalista, quantunque, a dire il vero, tale dichiarazione possa sembrare superflua.

Quanti sono stati e saranno sempre pronti ad offrire la vita per la sicurezza e la grandezza della Patria... (*Rumori all'estrema sinistra*) ...e quanti hanno per fede che il benessere e il progresso dell'Italia si raggiunge solo col sacrificio personale, con l'amore del prossimo, e con l'aspirazione ai più alti ed ai più nobili ideali...

Una voce all'estrema sinistra. Latifondo!

Vovi all'estrema destra. Col di Lana, Col di Lana! (*Prolungati applausi a destra e al centro*).

CAETANI. ...non possono e non vogliono soffrire che nel Parlamento italiano segga uno che ha tradito la Patria... (*Vive approvazioni a destra*) ...uno che è disprezzato da quegli stessi che, per motivi politici e per spirito di disfattismo... (*Rumori all'estrema sinistra*) ...si sono piegati ad essere i suoi paladini. (*Vive approvazioni a destra*).

La relazione sottoposta alla Camera dalla Giunta generale delle elezioni esaurisce il contenuto giuridico della questione, ma questa ha un contenuto politico e morale da cui non vogliamo prescindere. È inutile voler sostenere che si può disertare obbedendo ad una fede politica. Coloro che per scrupolo di coscienza furono contrari alla guerra ed allo spargere il sangue umano, in Inghilterra ed in America furono tanto numerosi che a loro fu dato il nome speciale di « renitenti per coscienza » (*Conscientious objectors*).

Costoro, chiamati alle armi, dichiaravano che la propria fede o politica o religiosa vietava loro di spargere sangue umano, anche in difesa della patria; ma allo stesso tempo accettavano volentieri di condividere i pericoli dei loro fratelli (*Benissimo!*) ...e andavano in prima linea per consacrarsi alla pietosa opera di raccogliere, sotto il grandinare della mitraglia, i loro compagni feriti; e così affermarono nobilmente la propria fede, adoperandosi a rendere meno crudele quella guerra che a loro era tanto odiosa! (*Approvazioni*).

Ma in Italia vigeva un'altra legge; e ad ogni modo, colui che sta per essere espulso per sempre da quest'Aula (*Rumori all'estrema sinistra*) non fece ricorso alla diserzione quando fu chiamato alle armi; ma solo quando vide, viceversa, il pericolo di essere mandato in prima linea, si sottrasse vigliaccamente con la fuga. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Ma, onorevoli colleghi, manteniamoci sereni!

Non è proprio della nobile generosità dell'anima italiana quello di accanirsi sopra i vinti.

Noi combattenti ne abbiamo dato la prova in guerra e così intendiamo agire nel Parlamento. (*Vive approvazioni*).

Già troppo si è parlato in quest'Aula di una questione che mai avrebbe dovuto diventare oggetto di diverse opinioni. Affrettiamoci nel penoso e direi quasi umiliante, compito di approvare la deliberazione della

Giunta delle elezioni, in modo da non aver più da ripetere nella Camera italiana un nome che mai vi si doveva pronunziare. (*Vivi applausi a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Francesco.

ROSSI FRANCESCO. Onorevoli colleghi, debbo a nome della minoranza della Giunta delle elezioni, dire alla Camera le ragioni per le quali noi dissentiamo dalle conclusioni del relatore.

Il momento non è piacevole. Basti per tutto il dire che la Camera, accogliendo le conclusioni del relatore, è in profondo dissenso cogli elettori di Torino e cogli elettori di Napoli... (*Rumori*).

A voi, calorosi avversari, la cosa può apparire leggera. Ma i dissensi fra la Camera ed il corpo elettorale non possono non allarmare profondamente un'Assemblea politica a tipo liberale. Occorre dissipare subito, a nome nostro, un equivoco.

Dissentendo dalle conclusioni della maggioranza noi non abbiamo inteso nè intendiamo di glorificare la diserzione.

Pensiamo e crediamo di avere consenziente la maggioranza di voi, nell'augurare che la diserzione non appaia più delitto nè politico, nè sociale. Ma formando questo augurio, dobbiamo formarne uno più vasto, che costituisce il nostro programma indefettibile, l'augurio, cioè, che attraverso tutte le mortificazioni del suo spirito, l'umanità si imponga la cessazione di tutte le guerre. (*Commenti*).

Ho detto già che non è questione di glorificare la diserzione. È però lecito augurare che come in Francia nel 1875 l'Assemblea sentì il dovere di amnistiare tutte le diserzioni e tutti i pretesi delitti di Versailles e costituì a sè stessa la fortuna di quella solidità borghese che fu la ragione prima del nostro dolore nel 1914, venga presto unanime l'impeto nell'Assemblea nostra di dimenticare le comuni colpe nella visione d'un migliore, nazionale ed internazionale, avvenire. Ma la questione è strettamente legale.

Parlo in nome del rigido diritto. Ci separano dai colleghi del prossimo settore (*Accenna ai banchi dei comunisti*) diversi sistemi. Non è soltanto Livorno; non è soltanto Milano. Quei congressi costituiscono il passato. Essi provano che tra loro e noi sarà segnato più profondo, domani, il solco differenziatore. Noi proclamiamo che il dovere dell'Assemblea e dei partiti è quello di

rispettare il diritto. Ebbene, la legge ed il diritto minacciano di essere violati, non dico a danno di Francesco Misiano, ma forse a vantaggio di lui e del suo partito. Facendone una vittima, avventando contro di lui un'ingiustizia, noi diamo a lui e ai suoi sostenitori una forza politica ch'è destinata, forse, a diventare una realizzazione.

Vi ho già detto le ragioni per le quali giuridicamente Francesco Misiano deve restare nell'Assemblea. Allontanandolo da questa, devono prendere il suo posto i 180 mila italiani che tre volte si sono affermati sul suo nome. Gli onorevoli dell'estrema destra si sono compiaciuti l'altro giorno di questo orgoglio: differenziarsi dall'Assemblea passata che accolse nel suo seno Francesco Misiano per tutta la sua durata. Potrei dire che l'orgoglio avversario è eccessivo, specialmente quando si esplica in comparazione di una Assemblea che non esiste più. Ma siccome sarebbe indegno contestare alle assemblee nazionali che si succedono una permanenza collettiva di moralità ed una continuità di pensiero, vi domando se la ragione per la quale l'Assemblea odierna si appresta alle ultime sassate contro il reprobato non sia conseguenza d'un giorno o d'una fatalità. Francesco Misiano non ha mai detto il suo pensiero. Se egli fosse una sfinge, si potrebbe dire che si avvolge nei nimbi del dubbio per crescere a sè stesso credito e dignità morale; ma è l'autorità giudiziaria attuale che per i suoi sistemi di procedura non ha mai sentito la sua voce.

Condannato una prima volta per decreto, con lo stesso sistema giudiziario procedurale con cui si liquidano le sorti di un contravventore ad una disposizione di polizia urbana, l'onorevole Misiano non ha mai detto le ragioni morali e politiche del caso suo.

Eppure io credo che, se egli avesse detto al suo giudice: ho disertato perchè non volevo, sì, essere ucciso, ma soprattutto perchè non volevo uccidere, il giudice italiano avrebbe detto che si trovava di fronte ad un uomo eccelso nel campo del coraggio morale e del coraggio civile. (*Vivi rumori — Commenti*)

Comunque, Misiano non fu udito la prima volta, non fu udito la seconda. E come non poté parlare ai suoi giudici, così gli fu inibita la tribuna parlamentare.

Eppure egli fu giudicato. Volete, onorevoli colleghi, porvi per un momento, senza passione politica, una questione morale?

È più alto nella storia, nelle vicende del paese, l'istituto parlamentare o l'istituto dell'esercito? Non io dò la risposta...

L'affido a voi che esaltate sino al pericolo, attuale e futuro, l'esercito. Indubbiamente l'istituzione esercito è, nell'animo vostro, superiore al Parlamento.

Orbene, se la sentenza che colpisce Francesco Misiano, non lo rende indegno di appartenere all'esercito, perchè egli dev'essere indegno, a parere della maggioranza, di appartenere all'assemblea legislativa? (*Interruzioni — Commenti*).

TORRE EDOARDO. Taccia, pescecane! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Torre!

ROSSI FRANCESCO. Onorevoli colleghi, sento da quei banchi venire a me un appellativo di mostro marino. (*Si ride*). Orbene, abituato al più profondo rispetto alle persone che mi sono avversarie ed ai partiti che non sono il mio, raccolgo l'interruzione e al mio interruttore dico che non siamo in dieci in questa Assemblea ad avere sfidato il rigore dell'autorità giudiziaria sull'indagine di tutto il proprio io, da quando sono nato al momento in cui discorro! (*Applausi all'estrema sinistra*). Ed ho affidato questa indagine a giudici che appartengono ad una classe di cui mi sono professato e mi professo avversario. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

Non aggiungerò un'ulteriore parola, e continuo!

Ora, se Francesco Misiano può appartenere, malgrado la sentenza che lo ha colpito, all'esercito, io trovo essere incongruo ed assurdo non poter egli sedere nell'Assemblea parlamentare e trovo che questa è un'ingiuria al legislatore italiano.

Non siamo in un arringo giudiziario forense; siamo però in un'Assemblea che non può essere iniqua e non può essere cieca.

L'onorevole Misiano fu condannato in contumacia alla pena della reclusione militare, per volontà del legislatore del settembre del 1919, che ripete la dizione degli articoli 5 e 9 del Codice penale per l'esercito, del legislatore che non è passionale, che appartiene alla categoria dei legislatori i quali non facevano arrossare le piazze d'Italia di sangue di lavoratori, che appartiene a quei legislatori che, in nome della rivoluzione della patria, da Torino portavano le forme costituzionali a Roma; fu condannato in nome della legge costituzionale italiana e del Codice penale per l'esercito, alla pena della reclusione militare, che lo mantiene degno di appartenere all'esercito, ed è quindi degno di appartenere a questa Assemblea. (*Commenti — Rumori*).

Queste sono le ragioni per le quali, distinguendo il nostro voto da quello dei comunisti, riaffermando l'essenza politica del nostro partito, di partito che vive della equità, della giustizia, del diritto e noi abbiamo votato in seno alla Giunta e voteremo in seno all'Assemblea contro l'annullamento della elezione di Misiano.

E siccome crediamo che l'episodio sia chiamato ad assumere, in un rapido avvenire, carattere storico (*Interruzioni — Commenti*) chiediamo che su di esso ci contiamo e domandiamo la votazione nominale. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Già era stata domandata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuriati. Ne ha facoltà.

GIURIATI. Onorevoli colleghi, l'amico onorevole Gaetani, con l'autorità che gli viene dal suo grande passato di combattente, vi ha esposto le ragioni politiche, per le quali non potrete sottrarvi al dovere di accogliere le proposte della Giunta delle elezioni nei riguardi del ragioniere Francesco Misiano. A me incombe l'obbligo di esporvi brevemente le ragioni giuridiche del provvedimento, che noi stiamo per adottare, e consentite anzitutto, onorevoli colleghi, che, raccogliendo una parola dell'onorevole Garosi, io muova una prima protesta.

Ultimo venuto nella Giunta delle elezioni, io debbo protestare contro l'onorevole Garosi, che ha osato chiamare la Giunta delle elezioni un plotone di esecuzione. Io, ultimo arrivato, ho concepito una vera e profonda ammirazione per la serenità con cui, in seno alla Giunta delle elezioni, si giudicano i casi più disparati e posso attestare alla Camera che anche il caso Misiano ha avuto in seno alla Giunta delle elezioni giudici coscienti, severi e sereni.

Quali sono gli argomenti sostanziali portati alla Camera dall'onorevole Garosi e ripetuti dall'onorevole Rossi? Si dice che l'articolo 106, n. 5 non accenna alla reclusione militare, ma semplicemente alla reclusione. Anzitutto, onorevoli colleghi, noi potremmo fermarci qui e dire che, poichè la legge non distingue e accenna alla reclusione, evidentemente sarebbe arbitrario distinguere e dire: « Poichè si tratta di reclusione militare, non siamo più nel caso dell'articolo 106, n. 5 ». Ma non è questo l'argomento.

L'articolo 106, n. 5, accenna alla reclusione e anche alla detenzione. Ora, onorevoli colleghi, c'è un articolo 22 delle disposizioni di coordinamento del nuovo codice penale, in cui la reclusione militare è paragonata alla

detenzione. È questo l'argomento sostanziale, per cui i dieci anni di reclusione militare, cui è stato condannato il ragioniere Misiano, valgono per legittimare il provvedimento, che noi stiamo per prendere.

Si dice, onorevoli colleghi, che sta davanti alla Camera un progetto di legge, per cui i disertori sarebbero dichiarati ineleggibili, e si argomenta: se taluni deputati hanno creduto necessario comporre e presentare alla Camera un progetto di legge perchè la diserzione importasse la ineleggibilità, ciò significa che questo non è ancora nella legge. Senonchè, nel concetto dei proponenti di quel disegno di legge, è stato esplicitamente dichiarato che il disegno di legge non aveva se non un valore interpretativo della legge, e poichè tra le funzioni non inferiori, ma forse più alte della Camera, vi è anche quella di interpretare la legge, evidente è che la presentazione di questo progetto, non può contenere un argomento contro la tesi sostenuta dalla maggioranza della Giunta delle elezioni.

Ma l'argomento si smonta con la parola stessa dell'onorevole Rossi. Poc'anzi l'onorevole Rossi faceva l'augurio che una più larga amnistia potesse ammettere alla Camera italiana non soltanto il ragioniere Misiano, ma tutti i disertori della nostra guerra.

E allora potrei rispondere con lo stesso argomento dell'onorevole Rossi all'onorevole Garosi: se voi ammettete che sia necessaria una più grande amnistia, perchè l'onorevole Misiano e gli altri disertori rientrino alla Camera italiana, evidentemente con ciò ammettete che le disposizioni attuali dell'amnistia e della legge non consentano all'onorevole Misiano di entrare nella Camera italiana.

Altro argomento. Si dice: l'onorevole Misiano a tenore del codice penale militare, essendo stato condannato a dieci anni di reclusione, è ancora degno di appartenere all'esercito. E si soggiunge: ma come mai, se è degno di portare la gloriosa uniforme del soldato italiano, egli non potrà entrare nella Camera italiana?

Argomento anche questo specioso, e destituito di fondamento, perchè la pena di dieci anni di reclusione è la pena inflitta al ragioniere Misiano in seguito all'amnistia, ma la pena che gli sarebbe stata dovuta in base al decreto 1918 sarebbe stata la fucilazione alla schiena. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Quindi il ragioniere Misiano può vantarsi di essere sfuggito alla pena di morte, può

gioire di questo insperato vantaggio che gli dà il decreto di amnistia, contro il quale questa parte della Camera ha sempre protestato, checchè si dica.

Ma egli non può, semplicemente perchè ha beneficiato di un decreto di amnistia, venire oggi davanti alla Camera e sostenere che è degno di appartenere all'esercito italiano, che io spero lo respingerà sempre dalle sue fila come indegno.

Si è detto anche che sia assurdo sostenere che il delitto di cui si tratta ha un carattere sociale.

Ebbene, onorevoli colleghi, permettemi di ricordare a voi che forse non lo sapete, come per il caso dell'onorevole Luzzatto di cui parleremo tra poco, io, davanti alla Giunta delle elezioni sebbene riconoscessi che la formula della legge non si tagliava esattamente al caso dell'onorevole Luzzatto, abbia sostenuto che egli dovesse essere dichiarato ineleggibile perchè c'era una incompatibilità morale che stava contro di lui.

Ebbene mi sarà lecito questo stesso argomento di adoperare anche contro il ragioniere Misiano, sarà lecito a me combattente, di domandare al ragioniere Misiano, del suo passato militare e dire che se il reato di diserzione è reato militare in tempo di pace, diventa reato eminentemente sociale in tempo di guerra.

Quando c'è un pericolo per tutti (*Interruzione del deputato Maffi*), questo pericolo doveva essere sostenuto da tutti i cittadini egualmente, ma egli, il ragioniere Misiano, nel giorno in cui il suo reggimento partiva per il fronte è passato all'estero e non è tornato che quando è stato eletto deputato.

Onorevoli colleghi, ci sono dei morti, ci sono dei mutilati, ci sono degli orfani che hanno il diritto di domandare conto al ragioniere Misiano... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e l'estrema destra*).

Che io dica il vero e che l'argomento sia fondato, è provato anche dagli stessi nostri avversari, i quali vengono a dire che il ragioniere Misiano era inabile alle fatiche di guerra. Essi, dunque, sfuggono l'argomento, temono di affrontare la voce dei morti e dei mutilati... (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*) e si ricoverano sotto questo comodo paravento.

Ma anche il paravento non serve, perchè, ammesso e non provato, e non è stato provato alla Giunta delle elezioni, che il ragioniere Misiano fosse inabile alle fatiche

di guerra nel momento in cui abbandonava le bandiere, sappiamo che i criteri di abilità alle fatiche di guerra sono divenuti sempre più rigorosi durante la guerra, ma durante la guerra il ragioniere Misiano è sempre stato assente, e perciò non è stato possibile constatare se egli, a tenore delle disposizioni d'allora e successivamente vigenti, era tuttora inabile o fosse invece abile alle fatiche di guerra.

Onorevoli colleghi, io non ho altro da dire. Ricordo a voi che il nostro Parlamento è il solo Parlamento nel mondo che si sia trovato di fronte ad un fenomeno così obbrobrioso.

Rivendico a questa parte della Camera di aver difeso con la sua attitudine l'onore dell'esercito! (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BIANCHI CARLO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il caso Misiano è così noto alla Camera ed al Paese che mi dispensa dal parlare a lungo: mi richiamo alla relazione presentata, e semplicemente mi permetto di richiamare l'attenzione vostra su quanto ha asserito l'onorevole Garosi che cioè il candidato Misiano non è stato avvertito della condanna riportata, per ricordare che il decreto emanato dal Tribunale di Palermo il 12 novembre 1920, è stato regolarmente comunicato, e consegnato personalmente all'onorevole Misiano il 25 dicembre 1920.

L'onorevole Misiano avrebbe potuto ricorrere; non ha ricorso in forma legale, ed il tribunale di Palermo con sentenza del 29 novembre 1921 ha confermato il decreto del 1920.

Io mi permetto ancora di fare osservare all'onorevole Garosi che nella Giunta delle elezioni, non ci sono dei nemici, ma ci sono esclusivamente e semplicemente dei giudici che obbiettivamente hanno giudicato.

E circa la tesi sostenuta tanto dall'onorevole Garosi, quanto dall'onorevole Rossi, che il disertore non è considerato indegno dall'autorità militare perchè deve ancora prestare servizio militare, mi permetto richiamare l'attenzione della Camera sul concetto che il disertore è un cittadino che non ha fatto il suo dovere, e che, se il disertore non avesse l'obbligo di prestare il servizio militare, buona parte degli obbligati al servizio si renderebbero disertori. Quanto al lamento che ha fatto l'onorevole Rossi dicendo che se l'onorevole Misiano si fosse presentato al tribunale di Palermo avrebbe sostenuto che si era reso disertore perchè non

voleva uccidere, rilevo che questa sua dichiarazione sarebbe stata in contraddizione con quanto ha detto l'onorevole Garosi il quale ha sostenuto che l'onorevole Misiano ha combattuto con valore a Berlino.

In conclusione, siccome nessuno dei difensori ha portato una tesi che possa menomare la tesi della Giunta invito la Camera a nome della Giunta ad accettare le nostre conclusioni. (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

GRASSI. Presidente della Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. L'importanza che ha preso questo dibattito, che forse non valeva la pena di far durare tanto a lungo, obbliga me, anche per l'accenno personale dell'onorevole Garosi, di intervenire nella discussione per dire poche parole precise.

Prima di tutto tengo a difendere l'operato della Giunta.

La Giunta, e l'onorevole Garosi può farmene testimonianza, si riunì la stessa sera nella quale giunse alla Camera la sentenza di condanna definitiva di Misiano, e coll'intervento di tutti i colleghi, fu prospettata la questione dal lato giuridico e politico. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La Giunta nella sua totalità, con l'astensione dei socialisti (*Interruzione del deputato Garosi*) votò per l'annullamento, ma il solo voto favorevole dell'onorevole Garosi di parte comunista, rese impossibile alla Giunta di dichiarare l'annullamento seduta stante, per cui l'onorevole Misiano fu contestato, e tutta la procedura che il regolamento stabilisce a garanzia dei deputati contestati, è stata osservata, dandosi piena garanzia di difesa e di libertà al Misiano stesso.

Ed ora veniamo alla discussione giuridica e politica e ai due punti che sono stati prospettati. L'onorevole Garosi dice: voi avete con « pollice verso » infierito contro Misiano. Io risponderò all'onorevole Garosi con le stesse sue parole, perchè egli ha riconosciuto che, fin oggi, verso il Misiano non è stato preso da parte degli organi, che erano chiamati a verificarne i titoli, nessun provvedimento. Nessun mal animo c'era dunque contro il Misiano da parte dei componenti della Giunta e soltanto quando una sentenza conclusiva è intervenuta, soltanto allora la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1921

D'altra parte io dico all'onorevole Garosi che la Giunta ha mostrato equanimità di giudizio perchè invece di sancire la decadenza, come forse in questo caso si poteva anche giuridicamente fare, in seguito alla quale il partito politico a cui il Misiano e l'onorevole Garosi appartengono non avrebbe avuto un nuovo rappresentante, ha pensato di sancire la ineleggibilità, il che dà al partito comunista la possibilità di avere, al posto del Misiano, un altro rappresentante, e i 30 mila elettori, che sono stati ricordati dagli onorevoli Rossi e Garosi, avranno il loro deputato. (*Applausi a destra — Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Questo mostra che nessuna vittima politica si intende da parte della Camera di fare, perchè le vittime politiche non giovano a nessun altro se non a quelli che cercano e possono sfruttarle a proprio vantaggio.

Ma manteniamoci nei limiti giuridici della questione, non per ipocrisia, ma perchè la legge deve essere la garanzia di tutti e specialmente delle minoranze.

L'articolo 106 della legge elettorale dà a noi il dovere categorico di dichiarare ineleggibile l'onorevole Misiano.

Ella, onorevole Rossi, ha fatto la questione che si tratta di reato militare, che quindi non è contemplato dalla legge elettorale, ma a prescindere da quell'articolo 29 del codice militare per l'esercito, che equipara, con la diminuzione di un quinto, la reclusione militare alla reclusione ordinaria, basta che io legga alla Camera l'articolo 7 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918.

ROSSI FRANCESCO. È stato soppresso.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Il decreto luogotenenziale 21 aprile che stabilisce nuove pene per il reato di diserzione, mentre stabilisce per la diserzione la condanna a morte e la degradazione, dispone tassativamente che ogni condanna per reato di diserzione, anche ad una pena inferiore ai cinque anni, produce la perdita della qualità di elettore e di eleggibile agli effetti della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale.

ROSSI FRANCESCO. Ma è stato soppresso. (*Rumori*).

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Ad ogni modo i decreti di amnistia successiva hanno modificato, ridotto quelle che erano le pene iniziali ma non possono aver modificato tutti gli altri articoli che rimanevano come sanzioni a complemento della pena principale. (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Quindi nessun dubbio dal lato giuridico che il Misiano debba essere dichiarato ineleggibile in seguito alla sentenza di condanna.

Ed ora veniamo al lato politico della questione. Da una parte e dall'altra nessuno potrà dire che la diserzione sia un reato il quale non debba avere una sanzione morale e politica. L'amnistia e l'indulto che voi tante volte avete invocato, e che ha ridotto le pene dell'ergastolo a quelle della reclusione, e poi le ha ridotte ancora con decreto ultimo a dieci anni col beneficio della condizionale, lasciano però sempre inalterata la condanna con i suoi effetti.

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, se anche lo Stato, per fini, che si possono discutere politicamente, ha creduto di indulgere verso quella parte di cittadini che non ha sentito il dovere che si imponeva a tutti, forse per questo gli eletti della nazione devono dar posto nella loro Assemblea a uno di coloro che non hanno inteso il loro dovere nel momento del pericolo? (*Vivi applausi*).

Onorevoli deputati, il giorno in cui la nazione intera solleva il primo nato di donna italiana, morto nella trincea, sugli spalti, e lo porta, oscuro milite, sull'Altare della Patria, nello stesso giorno io credo, bisogna dire, con alto senso morale, che non c'è posto nell'Assemblea nazionale per chi ha disertato nel momento del dovere. (*Vivissimi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

A questi sentimenti si è ispirata la Giunta nel proporre alla Camera l'annullamento della elezione di Misiano. Spetta all'Assemblea sovrana, di dire l'ultima parola. (*Vivi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni che sono per l'annullamento della elezione dell'onorevole Francesco Misiano nel collegio di Torino.

Su queste conclusioni è stata chiesta la votazione nominale, dagli onorevoli Lupi, Chiostri, Lancellotti, Bottai, Corgini, Mazzini, Sarrocchi, Greco, Siciliani, Federzoni, Capanni, Di Stefani, Caetani, Giuriati, Piccinato, Finzi, Banelli, Misuri, Torre Edoardo, Buttafocchi, Ciano, Celesia, Oviglio, Acerbo, Sardi; e dagli onorevoli Musatti, Cagnoni, Vella, Paolino, Volpi, Salvatori, Bennani, Ellero, Amedeo, Flor, Bisogni e Florian.

Estraggo a sorte il nome dell'onorevole deputato dal quale dovrà cominciare la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Valone.

Ha chiesto di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Remondino.

Ne ha facoltà.

REMONDINO. Per il gruppo cui appartengo, farò una breve dichiarazione.

Il nostro compagno onorevole Garosi, quale membro della Giunta delle elezioni, cioè di un organo che malgrado le proprie origini politiche vorrebbe presentare nelle sue norme procedurali qualche apparenza di garanzia, vi ha esposto i motivi per i quali l'annullamento della elezione dell'onorevole Misiano viene a contrapporsi allo spirito ed alla lettera delle vostre stesse leggi.

Ma ora che la Camera, assemblea esclusivamente politica, sta per pronunziarsi, ogni questione giuridica viene a cadere. Noi, per ciò, a nome del partito comunista, dobbiamo dirvi con franchezza un'ultima parola.

Il vostro giudizio è già noto. Con la consueta disinvoltura voi passerete sui vostri codici, infrangerete le vostre leggi, annullerete la stessa giustificazione... (*Rumori vivissimi all'estrema destra*) ... del vostro sistema rappresentativo, la sovranità popolare, nella illusione di potervi liberare di un avversario che le vostre stesse persecuzioni hanno reso più caro alle masse.

Con ogni mezzo voi avete tentato invano di ledere la dignità morale di un uomo, solo perchè quest'uomo, spinto dalla sua fede politica e dalle angherie dei suoi capi gerarchici, compiva un atto contrario alle esigenze di una situazione da voi stessi creata.

E ricattando il sentimento nobilissimo del coraggio personale, voi avete cercato di far credere che ogni atto rivolto a sottrarsi al vostro dominio fosse un atto di viltà. Ora, a rompere il vostro giuoco tornava utile (non necessario) un modesto fatto di cronaca.

Il compagno Misiano, riconquistata la libertà di difendere le proprie convinzioni, compiva il proprio dovere di soldato dell'internazionale rossa... (*Rumori vivissimi*) battendosi a Berlino durante i moti spartachiani. (*Interruzioni*).

Le testimonianze di quei giorni, gli hanno riconfermata ancora una volta la stima di coloro ai quali soltanto la poteva chiedere: la stima dei lavoratori rivoluzionari.

Questa stima, o signori, lo ripaga grandemente del disprezzo in cui vi siete illusi di poterlo affogare. (*Rumori*).

Perchè, se le vostre persecuzioni contro il compagno Misiano non ci imponessero il dovere di esprimere a lui intera, ampia e

incondizionata la solidarietà del partito comunista d'Italia, noi avremmo potuto esporvi quali sarebbero oggi per il partito comunista le direttive, di fronte ad una guerra decisa dal vostro Stato e per i vostri interessi (*Rumori*) e dirvi per quali dati della dottrina e dell'esperienza l'atto individuale compiuto dal collega Misiano potrebbe oggi giudicarsi (*Rumori*) insufficiente a costituire una norma d'azione positiva. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Remondino, si attenga alla dichiarazione di voto !...

REMONDINO. Ma noi sappiamo troppo bene che nel compagno Misiano voi avete cercato e cercherete di colpire la dignità, la libertà del nostro partito e la sovranità degli elettori comunisti di Torino.

Per cui noi, difendendo senza riserve il compagno nostro, ci siamo difesi contro i nemici della classe operaia, e contro la loro congiura diretta a rinsaldare le catene morali che mirano ad ostacolarne l'autonomia e l'emancipazione (*Rumori*).

Ecco perchè non abbandoneremo mai il compagno Misiano. (*ilarità — Rumori*).

Si capisce, nella fretta di uscire dall'imbarazzo grottesco in cui voi stessi vi siete posti, voi vi illudete di liberarvi per sempre di un uomo ormai celebrato dal vostro stesso odio. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Remondino, la prego ancora una volta di attenersi alla dichiarazione di voto !...

REMONDINO. Ma, le tremende responsabilità della vostra politica di guerra e di reazione... (*Rumori*) ...e la mostruosa illegalità del giudizio che avete già pronunziato, fanno di voi non dei giuocici ma dei giudicabili. (*Rumori*) E il vostro atto (è più che certo) non rimarrà senza quell'effetto che la sua natura stessa verrà a creare. (*Rumori*).

Perchè, o signori (e dovrete ammetterlo voi stessi) i soprusi e la violenze dello stato borghese rendono non che necessaria, indispensabile la lotta rivoluzionaria per l'emancipazione del proletariato. (*Vivissimi rumori*).

Intanto, la vostra caparbia reazione... (*Rumori*) spingerà gli operai comunisti di Torino ad essere sempre più solidali col nostro compagno, e a rimandarlo al Parlamento. (*Rumori*).

Non aggiungiamo altro (*Bravo.!*).

Ma mentre voi spinti dalla brutalità della vostra classe state per colpire, noi rivolgiamo il pensiero a colui al quale ci sentiamo legati, da profondo sentimento fraterno. (*Rumori*).

Al comunista Misiano, già fin da ora deputato per la terza volta, il saluto del Partito comunista d'Italia e del proletariato rivoluzionario italiano. (*Rumori vivissimi*).

Dopo quanto abbiamo esposto, il gruppo comunista dichiara di votare contro l'annullamento della elezione dell'onorevole Misiano. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macrelli.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, oggi ricorre l'anniversario della morte eroica di Guglielmo Oberdan... (*I deputati e i ministri sorgono in piedi — Vivissimi prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

Ricorre la data che rammenta il luminoso sacrificio di Guglielmo Oberdan, che disertò le file dell'esercito austriaco per dare però... (*Interruzione del deputato Bombacci — Vivi rumori — Scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*) la sua giovane vita per la libertà della patria, per la grandezza della sua idea, e seppe gettare il suo corpo fra l'Italia sabauda e la monarchia d'Ausburgo (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*). Voi, colleghi dell'estrema sinistra, avete esclamato che Oberdan era un rivoluzionario.

Vi rispondo conseguentemente: Guglielmo Oberdan era rivoluzionario, perchè era repubblicano. (*Commenti — Rumori*).

Noi repubblicani, di fronte all'episodio che ci occupa, dichiariamo di ammettere tutte le eresie nel campo ideale: la nostra azione non può, nè deve avere limiti, quando la guidi una fiammata di pensiero, un raggio di fede.

Oberdan disertò per la sua idea, e per la sua idea morì. Misiano invece non seppe affrontare nessun sacrificio.

Ecco perchè noi repubblicani votiamo per l'annullamento della elezione, sapendo di compiere un atto di alta moralità politica. (*Applausi — Commenti*).

TINZL. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINZL. Senza entrare nel merito della questione, devo dichiarare che noi deputati tedeschi ci asterremo dal voto, poichè il fatto sul quale saremmo chiamati a giudicare è accaduto in epoca nella quale non appartenevamo allo Stato italiano, e questo fatto è in connessione con la guerra, nella quale eravamo ancora avversari. Perciò riteniamo corrispondente all'obbligo della delicatezza di non partecipare al voto. (*Commenti*).

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Soltanto per seguire una costante consuetudine il Governo si astiene. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Come ho già annunciato, è stata chiesta la votazione nominale sulla proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione dell'onorevole Francesco Misiano per il collegio di Torino.

La chiama comincerà dall'onorevole Valone. Coloro che sono favorevoli alla proposta della Giunta, cioè all'annullamento della elezione, risponderanno *Si*, coloro che sono contrari risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Acerbo — Agnesi — Aldi-Mai — Aldisic — Alessio — Alice — Amèndola — Aroca.

Bacci — Baldassarre — Banderali — Bannelli — Baracco — Baranzini — Bassino — Baviera — Beneduce Giuseppe — Benni — Bernardelli — Bertone — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Boggiano Pico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bottai — Bresciani — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buonocore — Buttafochi.

Caccianiga — Caetani — Calò — Camera — Camerata — Canepa — Cao — Capanni — Capitano — Capobianco — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Carbonari — Carboni Vincenzo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casaretto — Casertano — Catalani — Cavazoni — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Chigliato — Chiostrì — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Compagna — Conti — Corazzin — Corgini — Cerradini — Crisafulli Mondio — Cristofori — Cucca — Cuomo — Cutrufelli.

De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Dentice d'Accadia — De Stefani — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donegani — Ducos.

Facta — Falcioni — Faranda — Farina — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Finocchiaro

Aprile Andrea — Finzi — Fontana — Franceschi — Fulci — Fumarola — Furguele.

Galla — Gavazzeni — Giolitti — Giuriati — Grandi Achille — Grandi Dino — Grassi — Greco — Guarienti.

Imberti.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Lissia — Lofaro — Lombardi Nicola — Lo Piano — Luiggi — Lupi.

Macrelli — Manenti — Marconcini — Maracino — Martini — Masciantonio — Mattei-Gentili — Maury — Mazzarella — Mazzini — Mazzucco — Mendaja — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Montini — Morisani — Murgia.

Negretti — Netti Aldo — Novasio.

Olivetti — Ollandini — Oviglio.

Padulli — Palcari — Pallastrelli — Palma — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellizzari — Persico — Pesante — Petrillo — Peverini — Pezzullo — Philipson — Piccinato — Pietravalle — Piva — Pivano — Poggi — Presutti — Pucci.

Quilico.

Reale — Renda — Riccio — Rocco Alfredo — Romani — Rosa Italo — Rossi Luigi — Ruschi.

Salandra — Salvadori — Sandroni — Sardi — Sarrocchi — Scotti — Sensi — Siciliani — Sorge — Speranza — Squitti — Stancanelli — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tamborino — Termini — Tesitori — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti — Tupini.

Ungaro.

Vairo — Valentini Luciano — Vassallo Ernesto — Veneziale — Villabruna — Visco — Visocchi — Vittoria — Volpini.

Zegretti — Zucchini.

Rispondono No:

Abbe — Agostinone — Argentieri — Assenato.

Baglioni — Baratono — Basso — Belloni — Beltrami — Bennani — Bentini — Bianchi Umberto — Bisogni — Bocconi — Bogianckino — Bombacci — Bosi — Buffoni — Buozzi — Bussi.

Cagnoni — Caldara — Cavina — Cazzamalli — Corsi — Croce.

De Giovanni Alessandro — De Martini — Di Napoli — Di Vittorio — Donati.

Ellero — Ercolani.

Fabbri — Ferri Enrico — Flor — Florian.

Galeno — Garibotti — Garosi — Gnudi — Graziadei.

Lazzari — Lollini — Lopardi.

Maffi — Maitilasso — Majolo — Mancini Pietro — Marabini — Mastracchi — Matteotti — Merloni — Mingrino — Modigliani — Momi-gliano — Musatti.

Nosedà.

Pagella — Paolino.

Rabazzana — Ramella — Remondino — Repossi — Rossi Francesco.

Saitta — Salvalai — Sardelli — Smorti — Spagnoli.

Tassinari — Todeschini — Tonello — Treves — Turati.

Vacirca — Vella — Volpi.

Zanzi — Zilocchi — Zirardini Gaetano.

Si astengono:

Albanese Giuseppe — Anile.

Beneduce Alberto — Bonomi Ivanoe.

Cascino.

De Nava.

Longinotti.

Mauri Angelo — Merlin.

Reuth Nicolussi — Rodinò.

Sanna-Randaccio.

Tinzi — Toggemburg.

Sono in congedo:

De Andreis — Dello Sbarba.

Farieli.

Guaccero.

Marescachi — Meda — Montemartini.

Paolucci — Piatti.

Rossi Cesare.

Sitta.

Tovini — Troilo — Trozzi.

Valentini Ettore.

Sono ammalati:

Albanese Luigi.

Cappa Innocenzo — Cocuzza.

Mastino — Materi — Morini.

Pogatschnig.

Stanger.

Tinozzi — Tortorici.

Assenti per ufficio pubblico:

Fantoni.

Gavazzi.

Luciani.

Mancini Augusto — Mariotti.

Pestalozza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale. Invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Misiano nel collegio di Torino:

| | |
|------------------------|-----|
| Presenti | 323 |
| Astenuti | 14 |
| Votanti | 309 |
| Maggioranza | 155 |
| Risposero Sì | 228 |
| Risposero No | 81 |

La Camera approva la proposta della Giunta delle elezioni.

Dichiaro vacante un posto nel Collegio politico di Torino.

Discussione sull'elezione contestata del deputato Luzzatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca verifica di poteri. Elezione contestata del deputato Luzzatto nel collegio di Siena.

Le conclusioni della Giunta sono per l'annullamento della elezione del deputato Luzzatto nel collegio di Siena.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Nell'epilogo inevitabile di questa contestata elezione che viene al voto, malgrado esitanze, malgrado tergiversazioni, malgrado intimidazioni, che tutte non hanno potuto arrestare il corso della verità e della giustizia, intendo di fare una dichiarazione: non già per gravare, comunque, la mano su chi sta per essere sottoposto alla decisione inappellabile dell'Assemblea, ma come osservazione d'indole politica.

L'annullamento dell'elezione dell'onorevole Luzzatto, fu sostenuto nel 1919 dal partito radicale fuori e dentro la Camera, apertamente e senza sottintesi, fino a quando non fu anche deciso dalla Giunta.

Nel 1921, la candidatura dell'ingegnere Luzzatto fu propugnata dal blocco costituzionale, superandosi riluttanze e opposizioni, e per gli uni e per gli altri, onorevoli colleghi, appare oggi la responsabilità, direi maggiore di quella dell'interessato, nella situazione che si presenta al voto inesorabile della Camera.

Sono trascorsi quasi dieci anni da quando, nella seduta del 25 marzo 1912 l'ingegnere Arturo Luzzatto veniva denunciato in que-

sta Camera come complice di una frode fatta allo Stato, quella di avere dichiarato per 550,500 lire l'acquisto del contratto di affitto delle Miniere Elbane, in luogo di effettive lire 5,500,000; e la Corte d'appello di Lucca confermò quella mia denuncia con una sentenza, che condannava la Società Elba al pagamento di lire 712,800, per l'occultazione del vero prezzo di rilievo delle miniere di ferro. Allora per la prima volta furono qui svelate e le famose catene di azioni che rovinavano col danno di private e di pubbliche fortune, le società amministrate da questi giocatori di borsa. Perciò l'ingegnere Luzzatto nella legislatura seguente non fu riletto, ma la memoria si è venuta di poi perdendo, per ritrovarla soltanto ora che si ripetono le rovine di società e di azionisti come allora, anche con perdite inevitabili per l'erario stesso.

Era accaduto questo: che l'ingegnere Arturo Luzzatto venisse compreso nel 1919 in una lista di cui faceva parte, ironia della sorte, l'onorevole La Pegna, sottosegretario del ministro guardasigilli; nel 1921, malgrado il voto della Giunta, veniva rimesso in una lista di cui faceva parte il nome dell'avvocato Sarrocchi, che vedo qui, e che faceva pur parte di quella Giunta che aveva proposto l'annullamento.

I partiti costituzionali diedero, così, triste prova, a nostro avviso, di non aver sentito il dovere di purgarsi di queste tenie finanziarie e di esserne anzi diventati mancipi. E sarà doloroso per coloro che fecero parte della lista in cui era il nome dell'ingegnere Luzzatto, proposto per annullamento, sarà doloroso per voi di sapere che la stampa appoggiante quelle liste era pagata non già dalla tasca personale del signor Max Bondi o del signor Arturo Luzzatto, ma con i denari degli azionisti dell'*Ilva*, oggi ridotta al disastro.

Risulta infatti dai registri di quella società che le spese di pubblicità dell'*Ilva* furono nel 1919 di lire 727,176 e nel 1920 di lire 2,050,667 e che fra altri il *Nuovo Giornale* di Firenze e il *Telegrafo* di Livorno ebbero essi soli lire 1,875,000. (Commenti). E da un conto B per partecipazioni ad imprese giornalistiche per un totale di lire 5,497,327, risulta che all'*Ilva* furono accollate un milione di azioni del *Secolo*, giornale della democrazia, che aveva creduto di poterle cedere a Max Bondi, e 3 milioni di azioni del *Mattino* di Napoli, che aveva creduto di poterle cedere al signor Arturo Luzzatto. Ora questa gente, favorita da compiacenze politiche, da tolleranze politiche, volta

a volta si è insinuata come già il Bondi nel gruppo parlamentare della democrazia liberale, e come il Luzzatto, ora, nel gruppo della democrazia sociale.

Più triste punizione, onorevole Sarrocchi, creda, a un uomo politico dei di lei sentimenti non può capitare, perchè qui si tratta di responsabilità politica. Difatti ora che la luce si sta facendo, noi che non abbiamo dato tregua nè piccola nè lunga a questa geldra, noi che siamo stati perfino indicati come persecutori, noi possiamo dire che i partiti mal si appongono quando credono di coprire col loro avallo uomini bacati, e che mai dovrebbe esser permesso a costoro di assurgere ad alte cariche, a cariche come quelle, che noi abbiamo l'onore di coprire; e che mai dovrebbero essere tollerati!

Le quistioni morali sono questioni pregiudiziali, sono garanzia politica per il paese, e coloro, i quali credono di dimenticarsene, se le trovano davanti, ad un dato momento, imponenti e tali che davanti ad esse non si possono più ritirare.

Io non ho altro da aggiungere; la Camera deciderà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi per fatto personale.

SARROCCHI. Onorevoli colleghi! Io non serbo alcun rancore all'onorevole Chiesa per avermi obbligato a prendere la parola in questa discussione. Egli mi dà un solo dispiacere: quello di dover ricordare all'onorevole Luzzatto, oggi, mentre egli, politicamente, è un caduto, quello che di lui ho detto e scritto allorquando era forte ed appoggiato da numerosi amici, specialmente in due provincie della nostra circoscrizione. (*Rumori e interruzioni dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Lascino parlare!

SARROCCHI. Signor Presidente, faccio una dichiarazione a lei: io ho da dire poche cose...

PRESIDENTE. E le dirà!

SARROCCHI. Ed ho anche qualche cosa da leggere; e quello che debbo dire e leggere, dirò e leggerò. Si può stare qui, se occorre, anche fino a mezzanotte! (*Rumori all'estrema sinistra*).

Dicevo dunque che l'unico dispiacere, che mi dà l'onorevole Chiesa, è quello di dover ricordare oggi all'onorevole Luzzatto, assente e caduto, quello che ho scritto contro di lui quando la sua posizione era tale da permettergli di vincere il *veto* reciso, che io avevo opposto alla sua candidatura.

E nella documentazione di questo mio *veto* e del modo in cui fu reso vano, sta tutta quanta la risposta, che io devo dare all'onorevole Chiesa.

Io facevo parte, è vero, della Giunta delle elezioni, nella passata Legislatura. Mi astenni però dal voto sulla elezione Luzzatto; e me ne astenni non perchè egli fosse stato (e non era stato) mio compagno di lista, ma, unicamente perchè appartenendo egli allo stesso collegio, io ritenni allora che questo fosse un doveroso riguardo verso chi, pur essendomi stato avversario nella lotta, mi era stato ormai associato nella rappresentanza dello stesso collegio.

Tutti coloro, che sanno quale era la mia posizione parlamentare rispetto ai partiti nella passata Legislatura e quale quella dell'onorevole Luzzatto, intendono che doveri di solidarietà politica, io non avevo verso di lui.

Quindi mi astenni allora per riguardo personale.

Ciò non m'impedì di riflettere che, annullata alla vigilia della nuova lotta politica l'elezione dell'onorevole Luzzatto, egli avrebbe dovuto rifiutare la candidatura; e lo dissi non una, ma mille volte, a tutti quanti vennero, in suo nome, a chiedere che egli entrasse nella mia lista. (*Interruzione del deputato Bombacci*).

Avrei potuto ricordare all'onorevole Luzzatto una cosa; e cioè che quando, nel 1919, egli e il suo compagno di lista iniziarono la lotta elettorale sotto la protezione dell'onorevole Nitti, dal quale mi onoro di essere stato allora fieramente combattuto, essi dichiararono che con tutti avrebbero potuto andare in lista tranne che con l'avvocato Sarrocchi.

Io avrei potuto fare questione di reciprocità, ma non ritenni che questa considerazione fosse degna di essere accolta come motivo delle mie decisioni.

Io all'onorevole Luzzatto e ai suoi troppo zelanti sostenitori opposi non ancora una vera questione morale (perchè nel maggio la situazione interna dell'*Ilva* non era nota) nei particolari riflettenti le responsabilità dell'Amministrazione, ma una quistione... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Aspettino! Mi lascino dire!

Posi una questione di convenienza politica per lui e per quelli che dovevano entrare nella stessa lista. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ci metterò un pezzo, ma parlerò. Credete pure che sotto altri aspetti mi potrete

forse attaccare, ma sotto l'aspetto della correttezza personale e politica assolutamente no. (*Applausi*). La difesa di me stesso avrò la forza di farla. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CHIESA. Non dovevate subirlo.

BOMBACCI. Frisoni non è entrato!

SARROCCI. Feci dunque una questione di convenienza politica, in questo senso, per lui e per chi doveva essergli compagno di lista.

Dissi che all'indomani di un voto, che colpiva la sua precedente elezione, e nella persistenza delle stesse condizioni di fatto, che avevano determinato l'annullamento, era a mio avviso supremamente sconveniente che egli si presentasse a chiedere il voto degli elettori (*Interruzioni a sinistra*). Questa fu la motivazione del No che io opposi alle richieste dell'onorevole Luzzatto e dei suoi troppo insistenti amici; no, che tenni fermo fino a quando mi fu possibile. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ed è su questo punto che io ho il dovere di illuminare la Camera per rispetto a me stesso, ma anche per rispetto a lei, perchè ho la convinzione che, se avessi commesso l'errore di accettare consapevolmente e senza necessità la compagnia di un indegno, io diventerei indegno ugualmente. (*Interruzione del deputato Graziadei*).

Si faccia sentire, conte Graziadei, non la capisco!

Ho detto, dunque; che il mio no fu l'ultimo ad essere revocato; ma devo dire alla Camera come e in quali condizioni e dopo quali tentativi da parte mia fu revocato.

La provincia di Siena, nella quale la mia posizione era, lo riconosco, prevalente rispetto a quella degli altri candidati, doveva sostenere la lotta unitamente alle provincie di Arezzo e Grosseto.

Nella provincia di Arezzo l'onorevole Luzzatto non aveva forse la posizione antica, ma aveva pur sempre una posizione forte, (*Interruzioni a sinistra*), tanto forte che non fu possibile ottenere dai compagni nostri di Arezzo la designazione concorde di candidati, finchè si tenne ferma la esclusione del nome dell'onorevole Luzzatto.

La provincia di Grosseto non era nelle stesse condizioni; ma poichè l'Ilva possedeva in quella provincia alcune miniere, anche là insorgevano molti elettori e amici in difesa dell'onorevole Luzzatto.

CHIESA. Pagati.

SARROCCI. Per alcuni può darsi, per tutti no. Ma questo non mi riguarda.

Ma le insistenze di alcuni elettori delle due provincie, non bastarono a vincere la mia riluttanza (*Rumori — Interruzioni*), neppure quando, ad un certo momento, il Comitato di Arezzo, a cui si associò anche il Comitato di Grosseto, minacciò di formare una lista separata da quella della provincia di Siena se si fosse mantenuto il veto per l'onorevole Luzzatto.

Io ero già, onorevoli colleghi, in una situazione alquanto difficile (*Rumori*), nel senso della responsabilità politica, di cui non può disinteressarsi mai, di fronte ad una lotta elettorale, chi appartiene ad un partito, e nel partito ha una posizione non ultima; io cominciavo, cioè, a trovarmi in qualche difficoltà per le molte esclusioni che in quella occasione erano state fatte di altre candidature, e che erano state pacificamente subite.

Io ricorderò soltanto una di queste esclusioni, determinata da ragioni strettamente politiche, mentre di quelle che furono decise per ragioni personali, non intenderei in nessun caso di far parola alla Camera.

Io ho resistito fino all'ultimo alla pretesa che nella mia lista entrasse un uomo, al quale mi legavano vincoli di antica colleganza professionale e anche di amicizia personale, ma dal quale mi aveva diviso profondamente la vita parlamentare, specie nell'ultima legislatura.

Alludo ad Alberto La Pegna. Io non avevo questioni personali da fare per lui, se non questa: che egli era rimasto fino all'ultimo momento il difensore di quella tendenza politica, che ha prevalso qui dal 1919 al 1920 e che io ritengo sia stata gravemente nefasta alla vita nazionale. (*Rumori*).

Ond'è, che, avendo io assunto verso quella tendenza politica l'atteggiamento di recisa opposizione, che a voi tutti è noto, e che è documentato dai resoconti stenografici della Camera, io feci questo esplicito ragionamento, in pubblico e in privato; dichiarai, cioè, che sarebbe stato meno grave, per il nostro partito, rinunciare alla lotta, che associare due nomi rappresentativi di una vera e propria antitesi, dando così alle masse un triste esempio di ineducazione politica. (*Vivissime approvazioni*).

Il nome di un deputato modesto, quale io sono, ma noto alla massa elettorale per avere affermato vigorosamente la sua costante avversione al nittismo, e quello di un uomo, che aveva rappresentato il nit-

tismo, non soltanto dal banco del Governo, ma in tutti i successivi conati di resurrezione, non potevano essere uniti in una lotta politica (*Approvazioni a destra*), senza creare uno stato di disorientamento, che io reputavo dannosissimo perchè pensavo e penso che le lotte elettorali debbano servire al fine della elevazione politica delle masse. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

BAGLIONI. Commissione d'inchiesta per tutti!

SARROCCHI. Lei, onorevole Baglioni parla per la platea! (*Interruzione del deputato Baglioni*).

Lei parla per la platea, come quasi tutti i suoi compagni, e dice cose che non pensa. (*Approvazioni a destra — Invettive dall'estrema sinistra*).

Siete degli istrioni volgari! Prendete questo atteggiamento per il pubblico. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Applausi a destra*).

Mi auguro che queste interruzioni non impediscano alla Camera di seguire il filo del mio ragionamento.

L'esclusione dell'onorevole La Pegna ed anche altre esclusioni da me volute o favorite, mi avevano posto adunque in una condizione difficile verso coloro, che non volevano o non sapevano apprezzare le ragioni politiche della mia condotta. (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma la mia responsabilità divenne gravissima, allorchè, come ho detto, mi fu fatta la minaccia della separazione delle liste tra province e provincie.

Io resistevo tuttavia, allorchè avvenne un altro fatto, che ebbe influenza decisiva e che mi lasciava la sola libertà di dichiarare (ma non lo avrebbero consentito gli amici senesi, e sarebbe stato causa di grave disorganizzazione politica) che per non entrare in lista con l'onorevole Luzzatto, avrei rinunciato alla candidatura.

Il fatto, al quale alludo, è quello che risulta da un breve articolo della *Scure*, giornale fascista. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io fino al 24 aprile avevo avuto nella mia resistenza alla corrente luzzattiana un alleato formidabile: il Fascio di combattimento della mia provincia e, credo, tutti quanti i Fasci di combattimento.

Ma nel giorno 24 aprile fu improvvisamente pubblicato questo articolo che porta un titolo assai significativo: « Un altro sacrificio ».

E l'articolo dice: « Ecco l'ordine del giorno che ha deciso della formazione del

blocco e che i nostri combattenti ed i fascisti hanno voluto mettere a verbale, riservandosi il diritto di pubblicarlo: « Il Fascio di combattimento della provincia di Siena, di fronte alla situazione elettorale di Arezzo, esposta ed affermata, per quella provincia, dai rappresentanti delle associazioni di quella provincia aderenti al Fascio di forze nazionali, per la quale situazione il nome dell'ingegnere Arturo Luzzatto viene designato a far parte della lista del Fascio dei rappresentanti suddetti... » (*Rumori all'estrema sinistra*).

CONTI. È nazionale Luzzatto? Noi siamo patriotti sul serio qui! (*Vivi rumori all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Conti, non interrompa!

SARROCCHI. Dunque, questo primo paragrafo dice che il Fascio delle forze nazionali di Arezzo aveva, per sua deliberazione, incluso il nome dell'onorevole Luzzatto nella lista.

E così seguita l'ordine del giorno: « pur protestando in conformità del parere espresso dagli organi direttivi del fascismo italiano per questa che viene prospettata come inevitabile necessità... » (*Commenti — Rumori vivissimi e prolungati all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, li prego!... Si tratta di un fatto personale!... Lascino parlare l'onorevole Sarrocchi!

SARROCCHI. Questa è inciviltà!... (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PANEBIANCO. E la vostra è improntitudine!... (*Rumori*).

SARROCCHI. Voi sapete quale disprezzo io abbia per le vostre ingiurie, ma io ho diritto di chiedervi che mi permettiate di farmi sentire dalle altre parti della Camera. (*Applausi — Rumori prolungati all'estrema sinistra*).

Onorevole Presidente, io chiedo che la sua autorità mi assista per l'esercizio di questo mio diritto di difesa.

PRESIDENTE. L'assisto, stia tranquillo!...

Facciano silenzio!... Richiamerò all'ordine tutti gli interruttori.

SARROCCHI. Ecco dunque, dopo le premesse ora riferite, le deliberazioni del Fascio senese di combattimento: «...non pongono il loro veto alla candidatura Luzzatto soltanto perchè la fusione delle forze italiane, che fu l'intento supremo di tutti coloro dai quali il Fascio fu caldeggiato, non debba essere delusa; e proclamano

« questo come un nuovo sacrificio, che essi « fanno all'Italia ». (*Rumori prolungati e interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi onorate troppo voi!... Pare che ci teniate molto ad intaccare la mia rispettabilità politica!... (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

E con questo fatto della revoca del veto, pur così motivata dal Fascio di combattimento, io compresi che mi sarebbe stato impossibile impedire l'inclusione dell'onorevole Luzzatto nella lista del blocco.

Tuttavia, onorevoli colleghi, io pensai di trionfare rovesciando la situazione: pensai cioè di scrivere e di pubblicare qualche cosa che obbligasse l'onorevole Luzzatto a dire: « Io, in compagnia dell'avvocato Sarrocchi, non ci voglio stare »... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Riconosco che fu un'illusione ed una ingenuità, della quale però non mi pento. Io indirizzai adunque al barone Sergardi presidente del Comitato senese e feci pubblicare immediatamente nel quotidiano di Siena *L'Era nuova* questa lettera che debbo leggere proprio per l'ostinazione dei miei avversari nel non consentirmi la pacata esposizione delle mie ragioni di difesa:

« Caro amico, mi risulta che nell'adunanza del Comitato interprovinciale sarà oggi portata la notizia della revoca del veto » (era questa la conseguenza della deliberazione dei Fasci di combattimento) « precedentemente opposto dai Fasci di combattimento alla candidatura dell'onorevole Arturo Luzzatto. Questo fatto crea una situazione nuova » (sentite queste parole) « della quale la prima vittima sarò io, perchè si pretenderà che io dica o faccia sapere se sono disposto a correggere il mio atteggiamento di non eccessivo favore per quella candidatura; e la domanda sarà certamente accompagnata dalle insistenti pressioni di coloro che per motivi diversi - non tutti ugualmente rispettabili - hanno già iniziato attorno a me una manovra di aggiramento e continueranno a svolgerla con fervore crescente, incoraggiati ora dalla eliminazione di uno dei motivi politici della mia resistenza... ».

MATTEOTTI. Chi sono costoro?

SARROCCHI. Tutti quelli che mi venivano attorno: se volete conoscerli, ricorrete alla vostra polizia.

« A risparmio di tempo credo opportuno che ti sia dato il modo di fare a mio nome alcune dichiarazioni che non devono avere carattere riservato perchè, essendo di pub-

blico dominio la mia avversione ad una lista unica che comprenda il nome dell'onorevole Arturo Luzzatto ed il mio, è giusto, ed è anzi necessario che la eventualità di una mia diversa decisione sia preparata da esplicite spiegazioni e da non occulti dibattiti. Perciò, premesso che ogni mia risoluzione nel senso sopraccennato dovrà essere preceduta da quella delle organizzazioni politiche che aderirono spontaneamente al nostro movimento elettorale e ne fissarono il programma, desidero che mi siano forniti gli elementi di giudizio che mi sono necessari: e a questo fine t'incarico di domandare: 1° se l'onorevole Luzzatto, aderendo al nostro movimento, è disposto a riconoscere che la politica del Ministero Nitti da lui costantemente sostenuta col voto, fu dannosa all'Italia ».

SARDELLI. Che c'entra?

SARROCCHI. Mi domandate che c'entra. C'entra in questo senso. Non avevo accettato la compagnia dell'onorevole La Pegna per la ragione del suo appassionato e fervido nittismo. L'onorevole Luzzatto - è vero - è una figura secondaria! È sempre stato uno di quei deputati che votano per tutti i Governi e che perciò sono una disgrazia d'Italia, anche maggiore di quella che è rappresentata da voi. (*Commenti*).

Quindi l'onorevole Luzzatto di per se stesso non rappresentava, non personificava l'antitesi. (*Interruzioni*).

Voci all'estrema sinistra. Pagava! (Rumori — Scambio di apostrofi).

SARROCCHI. Dicevo dunque che l'onorevole Luzzatto, figura di nessun rilievo politico e parlamentare, non rappresentava per se stesso, nella mia lista, l'antitesi indecente fra due indirizzi politici; ma, siccome aveva dato sempre il suo voto all'onorevole Nitti, volli che fosse dichiarato che egli si pentiva di questo peccato politico. (*Si ride — Commenti all'estrema sinistra*).

Ad ogni modo, vi piaccia o non vi piaccia, questo fu il primo ostacolo che credetti di far sorgere, illudendomi, affinché il Luzzatto non accettasse la mia compagnia. E la lettera prosegue:

« 2) Se egli non si opporrebbe allo scioglimento di quelle associazioni pseudo-politiche che sono costituite nel Valdarno col solo programma della devozione alla sua persona (*Interruzioni*) e rimuovendo così un grave ostacolo all'organizzazione delle forze liberali-democratiche in provincia d'Arezzo; organizzazione che, qualora io fossi eletto deputato, mi proporrei di promuovere sulle

basi del programma politico approvato nel recente congresso di Roma ».

L'onorevole Luzzatto aveva nel Valdarno una ragguardevole posizione personale. Attorno allo stabilimento di San Giovanni Valdarno si erano creati rapporti che avviavano anche quella massa operaia...

BUOZZI. Hanno sempre votato contro. (*Rumori*).

SARROCCHI. ... per ragioni di giustificato e legittimo interesse. Io gli chiedevo dunque che fosse lecito iniziare in Valdarno una organizzazione politica prescindendo dall'eterno dissidio tra lui ed un suo notissimo avversario. (*Commenti*).

« 3º) Se egli riterrebbe conciliabile con la sua candidatura quella dell'avvocato Dario Lupi che io so essere desiderato da molti di coloro, che si propongono di redimere il Valdarno superiore da una tradizione elettorale meno che encomiabile ».

Sapevo che la candidatura Lupi non era gradita a lui; io glielo imponevo come compagno con la motivazione che voi avete sentito; liberare il Valdarno da una tradizione elettorale meno che encomiabile. (*Commenti — Interruzioni*).

« 4) Se il Comitato provinciale senese » e questo risponde a certi gesti ingiuriosi che avete fatto voi, o colleghi dell'estrema...

MODIGLIANI. Questa è la parte veramente onesta della lettera. La legga chiaro!

SARROCCHI. Tutto leggo chiaro; ed è tutta onesta la lettera!

MODIGLIANI. Dico che questa è la parte che le fa veramente onore.

SARROCCHI. La lettera è onesta tutta, se non altro perchè risponde ai miei sentimenti!

Se credete che il regolamento ne offra il modo, la Camera può darmi anche un voto contrario e lo dia pure; ma la lettera, come la mia condotta è chiara ed onesta. (*Applausi a destra*).

E siccome questa parte della lettera piace anche all'onorevole Modigliani, state a sentirla:

« 4º. Se il Comitato provinciale senese e il Comitato provinciale grossetano » (non accennavo a quello di Arezzo, perchè la candidatura Luzzatto era cresciuta e domiciliata in Arezzo) « intendono di tener fermo il principio che ogni provincia debba provvedere con mezzi propri alle necessità finanziarie della lotta elettorale, in modo da impedire che i metodi meno puri, che noi ci siamo proposti di combattere con la nostra ormai florida organizzazione, si con-

trappongano ai nostri metodi, e minaccino la compagine morale di un partito, che vuole e deve educare politicamente le masse, abituandole a considerare le lotte elettorali come una gara di sacrifici personali per il trionfo di un'idea ». (*Vive approvazioni a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Lasciatemi dire una parola di spiegazione. Una mia preoccupazione era anche questa: se si forma un Comitato unico, non mi sottrarrò e non sottrarrò mai gli amici senesi al sospetto che le spese elettorali siano fatte con l'aiuto dell'onorevole Luzzatto.

E per conseguenza, siccome io ero orgoglioso della purezza del mio piccolo nido elettorale senese, e poichè, non ostante il progressivo affratellamento della tre provincie, non si era formata, e non si è formata ancora, la fusione delle organizzazioni politiche provinciali, io volli, nell'interesse morale di un'organizzazione, alla quale ho dato tutta l'opera mia, che ci fosse nella lotta questa separazione netta di rapporti finanziari. (*Applausi a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ed ecco la chiusa della lettera:

« Dalle risposte che mi comunicherai sui quattro punti suaccennati, dipendono le mie personali decisioni in rapporto alla prossima lotta alla quale non potrei e non vorrei prendere parte con energie limitate e depresse dal turbamento della mia coscienza politica ». (*Approvazioni a destra*).

Credevo, onorevoli colleghi, che questi quattro punti, non precisamente wilsoniani, potessero determinare — come altrettanti colpi di scudiscio — l'inconciliabilità delle nostre candidature. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma io sono un cattivo psicologo... (*Interruzione del deputato Bombacci — Rumori*).

Evidentemente capisco poco della psicologia parlamentare perchè il risultato fu assolutamente diverso da quello che mi aspettavo.

Ci fu, è vero, da parte dell'onorevole Luzzatto un tentativo di evasione in questo senso: che l'onorevole Luzzatto propose al presidente, al quale avevo diretto questa lettera, di rispondere a lui come se, da lui, domande di spiegazioni sulla situazione politica ed elettorale gli fossero state rivolte a voce. Ed infatti mi fu portata una lettera nella quale non si faceva parola di questa lettera mia, alla quale, pur dissimulandola, si dava risposta.

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1921

Io pregai però il presidente del Comitato, e amico mio, di tornare dall'onorevole Luzzatto e di dirgli: che se egli non rilasciava una lettera nella quale fosse detto chiaro e tondo che la lettera stessa era scritta in risposta alla mia, da lui letta, io avrei mantenuto il mio veto e, occorrendo, avrei rinunciato alla candidatura per non associare il mio nome al suo.

CHIESA. Lo doveva fare!

SARROCCHI. Il risultato fu questo: che la lettera dell'onorevole Luzzatto mi fu riportata con la modificazione da me imposta, vale a dire con la premessa che essa rispondeva alla mia lettera.

Signori, a questo momento io fui costretto a capitolare... (*Interruzioni all'estrema sinistra*),

PRESIDENTE. Lascino parlare!

SARROCCHI. ...fui costretto a capitolare per una considerazione di stretto dovere politico: perchè cioè io ritenevo che l'organizzazione politica dei nostri partiti, (partiti elettoralmente forti, come hanno dimostrato col portare qui quattro deputati, dei quali nessuno avrà sentimenti diversi dai miei, dopo che, annullata l'elezione dell'onorevole Luzzatto, il suo posto sarà preso da un valoroso combattente che siederà su questi nostri banchi) che questa organizzazione, io diceva - dopo la pubblica dimostrazione, da me data, del modo in cui noi ci eravamo arresi alla necessità del non gradito connubio - non dovesse naufragare miseramente per quello, che appariva ormai a molti come un mio puntiglio personale.

CHIESA. Puntiglio?

SARROCCHI. Onorevole Chiesa, io non credevo che lei avrebbe fatto contro di me un attacco a fondo come questo; altrimenti mi sarei dato ad indagare se lei nella sua lunga vita elettorale e parlamentare si sia mai prestato a qualche accomodamento. (*Applausi all'estrema destra - Commenti*).

CHIESA. Domando la parola per fatto personale.

SARROCCHI. Se non altro lei, onorevole Chiesa, ha fatto una volta un sacrificio ben più grande alle necessità della politica: lei, ardente repubblicano, è stato ministro del Re. (*Applausi a destra - Ilerità*).

CHIESA. L'ho fatto per la Patria! (*Commenti*).

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, voi conoscete ormai la storia della mia penosa decisione. Se credete che in questo ci sia

qualche cosa di meno che corretto, ognuno di voi ha modo di provocare un voto, un giudizio che mi colpisca personalmente e moralmente...

Voci. No! no!

SARROCCHI. Io ho dichiarato i fatti come si sono svolti. Ma ho il dovere di dirvi qualche cosa ancora, pur senza dirvi tutto quello che ho fatto successivamente, e anche dopo le elezioni, per indurre l'onorevole Luzzatto a rispondere ai suoi difamatori, dichiarando pubblicamente che per riguardo a quelli che erano stati suoi compagni di lista e a quelli che erano stati nostri comuni elettori, egli non doveva dissimularsi la gravità e l'importanza delle accuse che gli si movevano.

Voglio dirvi soltanto quello che ho fatto durante la lotta elettorale.

Sul finire dell'aprile - l'onorevole Chiesa che ha il suo archivio in regola vi potrà indicare la data esatta - ebbe luogo una adunanza degli azionisti dell'*Ilva*. E una mattina, mentre io cominciavo il mio quotidiano pellegrinaggio per la propaganda elettorale, andando verso Monte Savino, aprii il *Giornale d'Italia* e trovai il resoconto di quella prima assemblea; e per quanto non ci fossero in quel resoconto accuse esplicite, vidi che erano formulati sospetti assai gravi sul conto di alcuni amministratori, compreso l'onorevole Luzzatto. Allora da Monte Savino telegrafai al Comitato senese dicendo che al termine della mia faticosa giornata - e dopo i molti comizi che erano stabiliti - intendevo trovare adunati a Siena i tre Comitati di Siena, Grosseto ed Arezzo. E in quell'adunanza che fu tenuta alla mezzanotte io lessi quello che era stato detto nell'assemblea dell'*Ilva*.

Naturalmente, mi fu osservato che sull'inclusione del nome di Luzzatto nella lista, vi era ormai la cosa giudicata, e io riconobbi che non si poteva in quel momento modificare la lista.

Ma dissi che il Comitato doveva fare sentire a Luzzatto il dovere di entrare immediatamente in polemica con coloro che lo accusavano (erano recentissime alcune lettere dell'onorevole Frisoni) per fare la propria difesa contro i sospetti che si propalavano sulla rettitudine della sua opera di amministratore.

Fu votato allora quest'ordine del giorno: « Il Comitato interprovinciale, preso in esame: a) una prima lettera dell'onorevole Frisoni nella quale si contenevano ingiurie e

gravi insinuazioni contro Luzzatto in rapporto della Società *Ilva* (*Commenti*), b) una risposta dell'onorevole Luzzatto, nella quale si dichiarava che le accuse dell'onorevole Frisoni non meritavano (così aveva scritto Luzzatto nella sua lettera) « di essere prese in considerazione, e che era invece da attendersi il giudizio degli elettori »; c) la lettera dell'onorevole Frisoni, nella quale, senza precisare più apertamente gli addebiti, si ribadiscono giudizi gravemente ingiuriosi contro Luzzatto, in rapporto al tema suaccennato; considerato che la continuazione della polemica nuocerebbe all'interesse dei gruppi e dei partiti coalizzati nel fascio di difesa nazionale... (*Rumori*) ...mentre non è desiderabile che con la seconda lettera dell'onorevole Frisoni sia detta l'ultima parola in una polemica giornalistica che sarà certamente sfruttata a fine di partito contro la nostra lista;

« considerato pure che l'onorevole Luzzatto non può non desiderare, di fronte all'insistenza di giudizi ingiuriosi nei quali mal si cela il proposito di diffamare, che gli elettori abbiano da lui la prova della sicurezza della sua coscienza;

« delibera d'invitare l'onorevole Luzzatto a fare pubblica dichiarazione del proposito di sfidare l'onorevole Frisoni alla prova dei fatti sul terreno giudiziario, subito dopo la definizione della lotta elettorale ». (*Commenti*).

Quest'ordine del giorno fu immediatamente comunicato all'onorevole Luzzatto, col risultato che due giorni dopo nel giornale *La Nazione* comparve una lettera con la quale l'onorevole Luzzatto sfidava l'onorevole Frisoni a precisare i fatti per dargli modo di querelarlo.

La polemica si è svolta successivamente in modo non concludente; ed io, con altre lettere che non leggo per non stancare la Camera, ma che sono pubblicate nel *Giornale d'Italia*, cercai di fare entrare la disputa sul terreno specifico delle accuse e delle prove.

Ma questo forse non vi riguarda e non vi interessa; vi riguarda soltanto la mia condotta nel momento della lotta elettorale.

Io vi ho detto tutto. Per la mia coscienza il giudizio sulla mia condotta lo do io stesso e credo di avere la chiara nozione dei miei doveri.

Ma, poichè accetto volentieri, in questa materia il vostro controllo, non esito a rendervi conto del mio ragionamento nell'or-

dine morale e nell'ordine politico. Nel campo morale, dopo le dichiarazioni, rese pubbliche, della mia ostinata resistenza che cedette soltanto di fronte ad una necessità di ordine superiore, penso che nessuna accusa possa ricadere su di me. Sul terreno politico faccio invece queste considerazioni: che, quando io sono impegnato in una lotta elettorale, ho il dovere di ricordarmi che sono uomo di partito; che dei miei doveri verso il mio partito, io sono il primo giudice; e che al mio giudizio non può anteporsi quello di uomini che sono gli esponenti dei partiti opposti contro i quali ho lottato e contro i quali ho vinto, ma soltanto quello degli uomini più autorevoli del mio stesso partito.

Perciò, pur ripetendo che sarei sempre pronto ad inchinarmi a qualunque verdetto dell'Assemblea, dichiaro che non mi preoccupo di censure isolate e personali, che mi vengono dagli opposti banchi della Camera. (*Applausi a destra — Commenti*).

CHIESA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

CHIESA. Non intendo perdermi in questioni personali. L'onorevole Sarrocchi, prima di ogni altro, sa che sul mio conto elettorale e personale...

SARROCCHI. Lo so.

CHIESA. Lei ha supposto.

SARROCCHI. Non ho supposto niente.

CHIESA. Lasci dire a me: se ci fosse stato un punto solo su cui mi si fosse potuto attaccare nella mia vita pubblica e privata, gli avversari che abbiamo combattuto qui e fuori di qui, nell'aula della Giunta delle elezioni, e che non hanno risparmiato contro di me le armi sleali di quella stampa, di cui oggi ho rivelato le relazioni e le fonti lucrose, avrebbero detto e stampato quel che non hanno potuto dire e stampare, e mai potranno dire. E per me basta.

Ma io questo voglio dire, che là, su quei banchi della Camera, e qui, all'estrema sinistra, stanno due deputati, l'onorevole Olivetti e l'onorevole D'Aragona, che sanno come questa gente, Bondi e Luzzatto, abbiano fatto precise minacce contro di me se non avessi disarmato, e il Presidente della Camera, l'onorevole Orlando, e il presidente della Giunta delle elezioni di quel tempo, onorevole De Nicola, sanno come io ho accolte queste minacce fattemi nei corridoi della Camera... (*Commenti*).

Onorevole Presidente, avrei ascoltato il suo consiglio di lasciar passare questa elezione in silenzio, ma era la speranza di tutti quelli che l'hanno protetta, e andarono a braccetto nei corridoi fino al giorno otto di sera, e non l'abbiamo tollerato; non ce ne importa, bisogna che da questi dibattiti sorga la questione morale.

Onorevole Sarrocchi, lo avete detto, nell'animo vostro onesto, e non vi ho attaccato come nessuno qui ha attaccato voi nell'onestà personale, voi avete sentito questa immoralità del vostro compagno di lista; ebbene dovevate espellerlo e ricusarlo e farlo ricusare...

SARROCCHI. Non mi è riuscito.

CHIESA. ... voi, autorevole rappresentante, di fronte anche agli altri compagni di lista, ai fascisti, se essi non sapevano come sapevate voi, che dietro l'onorevole Luzzatto stava una collisione dei suoi interessi con gli interessi dello Stato sanzionata dalla Giunta delle elezioni e la condanna per frode che esisteva dalla Corte d'appello di Lucca.

Onorevoli colleghi, io credo che corruzioni politiche non possano affatto tollerarsi; noi siamo un piccolo partito che non deve giudicarvi, onorevole Sarrocchi; cercate pure le giustificazioni su altri banchi, ma oggi qui vi sarà un giudizio che suonerà male al vostro cuore, verrà un giudizio che casserà l'elezione dell'ingegnere Luzzatto, e questa sentenza della Camera vi dirà se noi bene o male ci apponevamo colle nostre accuse, in un momento in cui l'opinione pubblica veniva inquinata dalla stampa, e non si sa più dalla pubblica opinione a quale giornale credere mai (e i nostri piccoli giornali, amico Conti, non sono quelli che hanno grande diffusione). È bene però che si sappia dalla vostra voce dove sono e di chi quei fondi, e che non li rivendichino gli azionisti ai quali quei fondi furono frodati.

Onorevole Presidente, è anche questa opera del Parlamento, ed io, anche se l'opera è ingrata, mi credo in dovere di compierla per il bene del mio Paese!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non ho mai avuto simpatia per la sollevazione, in questa assemblea, degli inutili scandali personali, e, per quanto riconosca che qualche volta la funzione cui si dedica, quasi come specialista, l'onorevole Chiesa, può avere qualche utilità, mi pare che, in questo caso, proprio,

la questione si avvantaggi da una prospettiva meno personale.

Io mi domando infatti se conviene limitarci a considerare il fenomeno Luzzatto-Ilva dal punto di vista del recupero di quei tanti milioni a favore degli azionisti, o se non c'è qualche cosa di più profondo, di più essenziale, che debba essere messo in luce. La prima questione occupi pure la Pretura, il Tribunale, la Corte d'Assisi, ma non l'Aula del Parlamento. In quest'Aula altro si può e si deve far campeggiare agli effetti della discussione che stiamo facendo.

Io ho ammirato lo sforzo del collega Sarrocchi di liberarsi...

SARROCCHI. Nessuno sforzo!

MODIGLIANI. ...di liberarsi dall'intollerabile solidarietà elettorale con colui che cade oggi a picco sotto il peso di accuse del resto note a tutti da tanto tempo.

Io comprendo lo sforzo, e posso anche dare atto all'onorevole Sarrocchi, che egli ha fatto tutto il possibile, prima delle elezioni, per tentare di non aver niente di comune con il fra poco ex-deputato Luzzatto.

Ma, onorevole Sarrocchi, se fosse capitato ad uno di questi banchi di presentarsi qui a confessare di aver, sì, resistito fino all'ultimo, al contubernio con un indegno, ma di avere poi dovuto cedere per necessità politiche o per altre considerazioni; oh! come avremmo sentito tonare la sua voce per accusarci d'infamia!

E invece, onorevole Sarrocchi, almeno politicamente, è più responsabile lei che della immoralità della cosa si è accorto, che non gli altri che sembra non se ne siano accorti. (*Bene! Bravo!*)

Ed io mi permetto di fare osservare che tutta la lunga documentazione dell'onorevole Sarrocchi rivela in modo inconfutabile, che le ansie non potevano essere maggiori, che la sua convinzione morale della indegnità del collega di lista, non poteva essere più decisiva. Lo ha perseguito con lettere, con telegrammi, di notte, di giorno, spingendolo a polemiche e a querele!

Orbene, se il collega di lista, se il più solido collega della lista è talmente indegno (e non mi rivolgo più all'onorevole Sarrocchi, ma alla Camera)...

SARROCCHI. Ma a quel tempo non si sapeva niente!

MODIGLIANI. Onorevole Sarrocchi, a me basta che si sapesse quello che lei ha evidentemente saputo durante le elezioni!

Io non so se ella sapesse di più o di meno di quello che scriveva. Certo molti ne sapevano di più.

Ma a me basta quello che ha detto lei e che si riassume nella formula da lei pronunciata: « Talmente indegno era il collega, che se non mi fossi difeso dalla colleganza con lui quanto avessi potuto, e fossi entrato così senza riserva in questa Assemblea, mi sarei sentito indegno quanto lui ». E in base a ciò domando se proprio davvero l'Assemblea non ha nulla da dire di fronte a dichiarazioni di questo genere, che vengono dalla fonte più autorizzata e più attendibile?

Infatti siamo proprio nel caso tipico di quei giudizi politici a cui l'onorevole Sarrocchi non nega fede, perchè vengono da uomini dello stesso partito.

Io sono d'un altro partito; e quindi, secondo l'onorevole Sarrocchi, sono inattendibile quando giudico lui ed i suoi. Ma l'onorevole Sarrocchi e l'onorevole Luzzatto sono dello stesso partito...

SARROCCHI. No, no, della stessa lista per comodo di lotte elettorali.

MODIGLIANI. No! no! onorevole Sarrocchi! E badi che io non fo questa constatazione per domandarle se giudice della bontà della sua condotta morale e politica ella crederebbe che fosse, anche oggi, il suo collega di lista Luzzatto. Io parto dalla colleganza politica dei due deputati solo per fare una constatazione: che da un collega di lista, accortosi della indegnità di un altro collega, e sforzatosi fino all'estremo di respingere l'indegno, viene la constatazione, che non potrebbe essere dunque più decisiva, della impurità dell'aiuto politico ed elettorale che dal collega veniva.

Ed ecco perchè io dicevo, onorevole Sarrocchi, che quel numero 4 della sua lettera era il più onesto, e se piace meglio il più simpatico: ella quando si è visto minacciato dal contatto politico-personale ha detto: « Almeno quattrini da quella fonte per le mie spese elettorali non ne debbon venire ».

In altri termini si deve dare atto all'onorevole Sarrocchi che egli ha avuto un tale orrore per l'aiuto finanziario, da volere che si stabilisse...

SARROCCHI. Orrore del sospetto dell'aiuto finanziario.

MODIGLIANI. Onorevole Sarrocchi, io la ringrazio. Ella non ha voluto nemmeno il sospetto dell'aiuto finanziario e ha richiesto quindi che si stabilisse bene che

elettoralmente ogni provincia facesse da sé. Ma va subito rilevato che questo non poteva bastare, perchè le varie provincie erano nello stesso collegio, e quindi l'aiuto dato, in una provincia, alla lista che non so se si chiamasse nazionale o patriottica, si riverberava indiscutibilmente a vantaggio di tutta la lista, anche nelle altre provincie.

SARROCCHI. Basta che noi abbiamo fatto le nostre spese.

MODIGLIANI. Ma io constato, onorevole Sarrocchi, che mentre l'onorevole Luzzatto è stato esplicito (e me ne condolgo con lei onorevole Giolitti) nell'inchinarsi a chi in quel momento era in auge, e nel tirare il calcio dell'asino ad altri che era caduto, non è stato poi tanto esplicito in quella certa divisione di casse elettorali. Ho qui sotto gli occhi la lettera dell'onorevole Luzzatto che risponde alla lettera dell'onorevole Sarrocchi, or ora lettaci...

SARROCCHI. Non ha capito.

MODIGLIANI. ...e rilevo che nella risposta Luzzatto nulla si dice riguardo alla spartizione dei fondi. Non so se quello che non risulta dalla lettera sia stato raggiunto in altro modo. Ma il quesito da presentarsi all'Assemblea, resta: « Se un componente di una lista elettorale si leva qui a fare il tremendo atto di accusa che abbiamo udito dall'onorevole Sarrocchi contro l'onorevole Luzzatto... »

SARROCCHI. Non esageri!

MODIGLIANI. ...per dimostrarci di non aver voluto essere esposto nemmeno al sospetto dell'aiuto finanziario elettorale del collega accusato, può la Camera, può la Giunta delle elezioni restare indifferente dinanzi ad un tal fatto? »

E badate, colleghi, l'elezione di quel deputato sta per essere annullata perchè egli ha avuto ed ha rapporti finanziari con lo Stato. E la relazione della Giunta tra le righe fa intendere che essa non si è allarmata solo per la sussistenza di un vincolo giuridico, ma per la natura profondamente immorale dei rapporti che si sono istituiti. Onde ben si può domandare alla Camera che inviti la Giunta delle elezioni a esaminare la questione che oggi si delinea.

Data una lista elettorale di cui abbia fatto parte un riconosciuto concussore dello Stato, il disprezzato collega di chi lo ha tempestivamente denunciato, seppure non abbia tempestivamente disertata la lista di cui egli faceva parte: può la Giunta delle

elezioni non porsi il quesito della legittimità della proclamazione di tutta la lista?

Non si tratta di giudicare l'onorevole Sarrocchi ed i suoi amici, perchè le loro persone scompaiono di fronte al problema, non di scandalo, ma di moralità politica. Ma la Camera non deve compiere un atto di indegno gesuitismo, in virtù del quale allorchè il concussore sente finalmente sul colletto la mano del gendarme, possa entrare in franchigia tutta la coorte degli ex colleghi di lista che alle fortune finanziarie del concussore attinsero certamente? (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori — Vivaci interruzioni dei deputati Sarrocchi e Lupi*).

Signori, non vi lascerò fare un fatto personale, perchè, se per caso, la mia parola avesse potuto apparire a qualcuno come indicatrice di lucri personali indegni, io ci tengo a dichiarare, da galantuomo, che tale non è il senso da attribuire alle mie parole.

Non si tratta di sapere se altri colleghi della lista (e che non so chi siano, salvo quelli che vedo levarsi indignati in questo momento) (*ilarità*) abbiano personalmente lucrato.

È sperabile che siate tutti superiori al sospetto. Comunque non si tratta di questo. Si tratta di sapere se vi sia stato vantaggio elettorale e politico per la lista, per il partito, per i candidati, per gli eletti, per i deputati, dall'esser stati in contatto col concussore che noi oggi espelliamo dall'Aula!

Questo è il quesito. Quesito, signori, alla cui proposizione io sarei lieto che anche voi vi associaste, colleghi degli opposti banchi.

Perchè l'onorevole Sarrocchi domanda una cosa impossibile, quando chiede all'Assemblea di formulare un voto sul suo caso personale. (*Interruzione del deputato Sarrocchi*). Così ella si è espresso, onorevole Sarrocchi. (*Interruzioni*).

Ed invero quando la questione è sollevata fuori dalle contese personali (vorrei dire: al di sopra di ogni contesa di parte) quando la questione è posta, e vuole essere posta, ed intenzionalmente è posta sul terreno della più squisita moralità superatrice di ogni divisione di parte ed unicamente a tutela della purezza e dell'onore di quest'Assemblea, sarebbe da augurarsi, signori avversari, che voi foste i primi ad associarvi alla richiesta che formalmente io propongo alla Giunta delle elezioni: indicare se e come l'annullamento dell'onorevole Luz-

zatto non comporti la revisione della legittimità della proclamazione dei candidati della stessa lista. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sarrocchi per fatto personale. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. Prego i colleghi dell'estrema sinistra, che hanno delegato uno dei loro più valorosi oratori a cercare di colpirmi colla sua dialettica, di fare quello che, da parte loro, è ora doveroso: di permettermi cioè di rispondere con brevi parole.

È in primo luogo, debbo dire che io nell'aprile e nel maggio non potevo parlare di indegnità assoluta dell'onorevole Luzzatto, perchè il voto della stessa Giunta delle elezioni (e me ne appello all'onorevole Chiesa) non aveva questa motivazione.

La motivazione unica era quella della esistenza di tali rapporti d'interessi per cui poteva sorgere una incompatibilità politica.

CHIESA, Tutt'altro, onorevole Sarrocchi...

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, non interrompa.

SARROCCHI. Di frodi consumate o tentate a danno degli azionisti dell'Ilva o a danno dello Stato a quel tempo non parlava nessuno: o, se mai, se ne parlava in linea di semplice sospetto.

CHIESA. Quello era precedente...

SARROCCHI. Ma lasci andare. Io conosco le accuse precedenti... Non hanno la gravità morale dei recenti addebiti...

Dei fatti gravi dei quali si parla oggi, specialmente in rapporto all'amministrazione dell'Ilva, allora non si parlava come di fatti concreti ed accertati.

Se ne cominciò a parlare proprio in quella tale assemblea, alla quale io ho alluso. E, come vi ho detto, io avendo letto il resoconto di quell'assemblea, convocai immediatamente il Comitato, e feci votare quell'ordine del giorno che intimava all'onorevole Luzzatto di sfidare i suoi accusatori sul terreno delle prove. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Adunque, l'onorevole Modigliani ha abilmente alterato i fatti allorchè ha detto che io, fin d'allora, proclamavo e riconoscevo l'assoluta indegnità del compagno di lista, mentre io avevo posto soltanto una questione di principio sul terreno della correttezza politica, dicendo che, a mio giudizio, era sconveniente che l'onorevole Luzzatto si ostinasse a porre la sua candidatura dinanzi agli elettori, finchè perduravano le

ragioni della sua già dichiarata incompatibilità.

Non mi si può dunque accusare di avere accettato come compagno di lotta un uomo riconosciuto indegno.

Un secondo punto sul quale debbo rispondere all'onorevole Modigliani è questo: egli si è riferito a quel numero quarto della mia lettera che ha detto essere il più simpatico e che concerne le spese; ed ha portato qui la risposta dell'onorevole Luzzatto, dicendo che la risposta non era su questo punto abbastanza esplicita.

Faccio notare a tutta la Camera che il quarto punto era rivolto all'onorevole Luzzatto in quanto racchiudeva una censura: ma il quesito, che vi era formulato, era proposto e rivolto al Comitato elettorale senese.

Io volevo che il mio Comitato mi rispondesse che non ci sarebbe stata confusione di interessi e promiscuità di fondi, in modo che non si potesse in nessun caso pensare che al nostro Comitato senese venisse l'aiuto diretto di un finanziamento del candidato a me non gradito.

Affermo davanti alla Camera (e, se può farlo, voglia la Giunta delle elezioni accertarsene e voglia pure l'onorevole Presidente costituire uno di quei tanti Comitati indagatori che di quando in quando si formano qui per inchieste di vario genere) affermo che il Comitato senese non ha ricevuto nessun finanziamento dall'onorevole Luzzatto.

Detto questo, io ho rimesso le cose al posto.

Io non ho dichiarato, come l'onorevole Modigliani ha detto, che chiedo il verdetto dell'Assemblea. Ho dichiarato anzi che non ho bisogno del verdetto di nessuno; ma che non escludo nessun verdetto. Quindi, da parte mia, se si vorranno fare indagini in qualsiasi forma, eccezioni procedurali non si faranno.

Se l'onorevole Modigliani crede sul serio (e io non lo credo) che la Giunta delle elezioni se ne possa ancora occupare, io lo prego di farsi parte diligente: ripeto che non gli farò nessuna eccezione, e nessuna eccezione gli verrà dai miei valorosi colleghi.

Se vuol raccogliere poi l'invito alla costituzione di un Comitato indagatore o di un giuri d'onore, ne faccia senz'altro la formale proposta. Noi la attendiamo serenamente. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Io so benissimo, onorevole Modigliani, (e ora parlo proprio a lei) che lei è perfettamente convinto che qui non c'è nessuno argomento di censura. Lei ha fatto tutto questo scalpore per un fine di vendetta politica del suo gruppo contro un uomo modesto, che ha però il merito di averlo sempre avversato. (*Applausi a destra — Rumori a sinistra*).

E senza voler fare insinuazioni nè contro l'uno, nè contro l'altro, io rilevo che, mentre l'onorevole Chiesa, che non è un suo compagno di gruppo, ha portato la discussione sulla mia persona, come se si trattasse della mia elezione, e non di quella dell'onorevole Luzzatto, lei, probabilmente avvertito, è venuto qui con tutti i documenti della mia polemica giornalistica, compresi quelli che io non avevo neppure indicati o ricordati alla Camera. (*Interruzione del deputato Modigliani*).

Detto questo sul fine politico e parlamentare di questo attacco alla mia persona, dichiaro e ripeto che mi sento tanto forte in coscienza da poter disprezzare tutte le insinuazioni dei miei tenaci avversari. (*Approvazioni a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di parlare per fatto personale. Lo esponga brevemente, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non avrò bisogno di più di un minuto per dire all'onorevole Sarocchi che ero così poco informato del discorso dell'onorevole Chiesa, che non ero nell'aula quando l'ha pronunziato. Sono rientrato per sentire lei, onorevole Sarocchi. E il documento che ho letto si limita ad un numero del *Giornale d'Italia*, che, data la notevole prolissità della sua difesa, il collega Matteotti ha avuto il tempo di andare a rintracciare e di portare qui. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZEGRETTI, *relatore*. Onorevoli colleghi, poche parole per giustificare, se pure ve n'è bisogno, la proposta della Giunta delle elezioni.

Sulla proposta della Giunta delle elezioni furono concordi tutti i membri della Giunta stessa, come oggi sarà pienamente concorde la Camera.

Gli argomenti che ha addotto l'onorevole Chiesa hanno procurato i fatti personali ai quali abbiamo assistito, ma a questi la Giunta si dichiara assolutamente estranea.

Devo però, a proposito di questi fatti personali, dare una risposta concreta e precisa all'onorevole Modigliani, in quanto dai fatti personali egli ha tratto una proposta, quella di estendere ai colleghi di lista...

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Zegretti. Non ho ancora annunziato alla Camera la proposta, e quando l'annunzierò mi affretterò ad aggiungere che non la posso mettere ai voti. (*Commenti*).

ZEGRETTI, relatore. Onorevole Presidente, dev'esser nato equivoco. Io mi proponevo non di discutere la proposta Modigliani, ma di dare una precisa risposta all'accenno da lui fatto, di aver letto anche fra le righe la mia relazione, mentre poi invitava la Giunta ad estendere le sue indagini anche sugli altri eletti; volevo dire soltanto che la Giunta non poteva occuparsi che dei reclami che le sono pervenuti tempestivamente e non di quelli che scaturiscono oggi dalla discussione della Camera.

La proposta di annullamento trae giustificazione dagli atti acquisiti e dal fatto che la Giunta ha ritenuto l'onorevole Luzzatto vincolato ancora allo Stato per rapporti dipendenti dai contratti da lui stipulati per conto dell'Ilva.

Questa è la proposta dell'annullamento.

Ma giacchè ho la parola, devo rispondere all'onorevole Chiesa, in quanto egli ha accusato le democrazie liberale e sociale di avere troppo leggermente accolto nel loro seno l'onorevole Luzzatto. L'onorevole Chiesa deve ricordare che chi ha firmato la relazione per l'annullamento dell'elezione Luzzatto è uno dei più modesti, ma sinceri militi della democrazia, il che dimostra che la censura non è meritata.

E dopo questo non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Giunta delle elezioni propone ad unanimità di voti, meno due astenuti, l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Arturo Luzzatto nel collegio di Siena.

DI FAUSTO. Chi sono gli astenuti? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Nessun deputato ha parlato contro questa proposta della Giunta delle elezioni.

Senonchè, l'onorevole Modigliani ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita la Giunta delle elezioni a considerare se l'annullamento dell'elezione di Arturo Luzzatto non imponga il riesame della legittimità della proclamazione degli

altri candidati della lista a cui apparteneva il Luzzatto ».

Ora sta in punto di fatto che nel collegio di Siena la lista che aveva per simbolo « pace e ramo di olivo », ebbe quattro eletti: gli onorevoli Sarrocchi, Aldi-Mai, Lupi e Luzzatto. La Giunta esaminò l'elezione di quel collegio e convalidò non solo i proclamati delle altre liste, ma anche i tre primi eletti della lista « pace e ramo di olivo », contestando, invece, l'elezione dell'onorevole Luzzatto.

Della convalidazione delle elezioni degli onorevoli Sarrocchi, Aldi-Mai e Lupi, la Giunta dette comunicazione alla Presidenza della Camera, ed io dandone notizia alla Camera, la quale non doveva pronunziarsi, ne presi atto.

Dopo quella comunicazione disposta dalla Giunta, e della quale io avevo preso atto, sulle elezioni degli onorevoli Sarrocchi, Aldi-Mai e Lupi non si può più tornare, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino al momento della comunicazione. Casi d'incompatibilità, non di annullamento.

Credo quindi mio dovere di non sottoporre a votazione della Camera l'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani. (*Approvazioni*).

Se questi ritiene che io m'inganni, ha diritto di appellarsi alla Camera, che per alzata e seduta decide senza discussione. (*Approvazioni*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, in primo luogo per deferenza a lei e poi per l'ora tarda e per la complessità della questione, mi asterrò dal chiedere che si voti sul mio ordine del giorno, tanto più che per il fatto che l'onorevole Luzzatto deve essere sostituito da altro candidato, la Giunta delle elezioni non mancherà certo di prendere in esame tutto quanto si è detto, quando farà la proclamazione del successore dell'onorevole Luzzatto. (*Approvazioni*).

La questione è stata posta. Il giudizio che ne darà la Giunta costituirà il verdetto a cui ognuno qui dentro si dovrà uniformare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Questo è giustissimo, onorevole Modigliani.

SARROCCHI. Pienamente d'accordo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Onorevoli colleghi, io non ho mandato di parlare per ripetere quanto egregiamente l'illustre Presidente della Camera ha già detto.

Sulle elezioni degli onorevoli Sarrocchi, Aldimai e Lupi non è più possibile da parte nostra tornare in nessun modo. Però, come l'onorevole Modigliani ha detto, la Giunta proporrà immediatamente, in luogo dell'onorevole Luzzatto, la proclamazione dell'onorevole Marchi, e la proposta sarà portata domani alla Camera. Se contro l'onorevole Marchi, nel termine di 20 giorni stabiliti dal regolamento...

MODIGLIANI. Deve agire d'ufficio!

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. ...o magari di ufficio, se la Giunta lo crederà opportuno, verranno delle proteste che infirmo o possano infirmare questa proclamazione, la Giunta non farà che contestare l'elezione dell'onorevole Marchi e porterà su di essa il suo esame.

Questa la dichiarazione che volevo fare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Ho chiesto di parlare per dichiarare che se quanto ha detto l'onorevole Grassi può essere la sua opinione personale, la Giunta, nel momento in cui dovrà sostituire il successore dell'onorevole Luzzatto, potrà esaminare di ufficio la questione mossa dall'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE. Questo non ci riguarda; se la vedranno loro in Giunta. Veniamo alla votazione sulle conclusioni della Giunta.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. In conformità della consuetudine, il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione dell'onorevole Arturo Luzzatto nel collegio politico di Siena.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante un posto nel collegio politico di Siena.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero della guerra per i fabbricati militari — maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del detto Ministero per l'esercizio finanziario 1922-23;

Concessione dei servizi trasporto esercitati mediante aeromobili.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi alla Commissione competente.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare dei disegni di legge.

SOLESI, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazioni al Regio decreto-legge n. 494, del 22 aprile 1920, riguardante le imposte straordinarie sul patrimonio; (1243)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1668, autorizzante la concessione di una lotteria nazionale a favore dell'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti. (1244)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi alla Commissione competente.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22, nonché del bilancio per il fondo massa del Corpo della Regia Guardia di finanza per il medesimo esercizio;

Variazioni e maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1921-22;

Maggiori assegnazioni a favore di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione competente.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CORBINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795;

Istituzione in Roma di una scuola di odontoiatria e protesi dentaria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione competente.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Miliani, Marracino, Di Marzo, Beneduce Giuseppe e Canevari a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MILIANI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 779, che applica il sistema dei ruoli aperti ad alcune categorie di personale tecnico provinciale dipendente dal Ministero per l'agricoltura ».

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 settembre 1920, n. 1268, contenente nuove norme per il concorso ai posti di cancelliere segretario ».

MARRACINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituita rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005 ». (*Modificato dal Senato*).

DI MARZO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Disposizioni concernenti la costituzione del Consiglio ippico presso il Ministero di agricoltura e conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 349 ». (*Approvato dal Senato*).

BENEDUCE GIUSEPPE. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni ai disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1158, recante modificazioni al testo unico delle leggi sul credito fondiario ».

« Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1709, che istituisce la sezione per il credito ed il risparmio

presso l'Istituto italiano di credito fondiario ».

CANEVARI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni ai disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1943, che proroga varie disposizioni in materia di credito agrario, del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 312, che autorizza il Governo a riunire e coordinare in testo unico le disposizioni sul credito agrario contenute nelle leggi e nei decreti emanati in forza della legge 22 maggio 1915, n. 671, e del Regio decreto 16 gennaio 1921, n. 34, che modifica quello precedente ».

« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito delle Associazioni agrarie ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate, distribuite e iscritte all'ordine del giorno.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, interpellanze e di una mozione presentate oggi.

CALÒ, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quando si provvederà a dotare di un sufficiente numero di cancellieri l'Ufficio dei giudici istruttori presso il tribunale penale di Roma, onde impedire ulteriori gravi danni alla giustizia e alla libertà dei cittadini.

« Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, del lavoro e della previdenza sociale, e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), sul funzionamento dell'Opera nazionale combattenti.

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno e conveniente estendere l'esperimento di trazione elettrica tra Roma e Tivoli almeno fino ad Avezzano, in considerazione:

1° del fatto che la stazione di Tivoli non si presta, per assoluta mancanza di spazio, alla istallazione degli impianti necessari per i locomotori elettrici;

2° della favorevole circostanza che l'energia di Terni verrà fornita alla ferrovia presso

la stazione di Carsoli, ossia a mezza via tra Avezzano e Tivoli;

3°) del tempo disponibile che si avrebbe per eseguire gli impianti fissi fino ad Avezzano, dato che per l'esperimento ora in corso si attende la provvista dei locomotori elettrici, la cui costruzione è stata affidata all'industria nazionale.

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, e delle poste e telegrafi, per sapere che cosa vi sia di vero nella voce diffusa di un rinnovo della convenzione, prossima a scadere, tra la Peninsulare ed il porto di Marsiglia e ferrovie francesi; e per conoscere quale azione abbia spiegata ed intenda spiegare perchè la Peninsulare, sia come servizio viaggiatori, sia come servizio postale, ritorni al porto di Brindisi ed all'Italia che, dopo il taglio dell'istmo di Suez, fu ed è il ponte naturale tra Londra e l'Oriente.

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, e il ministro dei lavori pubblici, sulle provvidenze immediate di Governo per lenire la disoccupazione in provincia di Piacenza.

« Argentieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) con quali criteri fu contrattata la alienazione del materiale residuo dalla guerra dei depositi militari di Milano e Torino per l'importo di circa cinquanta milioni, a favore del « Sindacato nazionale delle cooperative », nei rapporti del quale, dopo varie proroghe, chieste ed ottenute, in mancanza della rigida e tempestiva applicazione delle clausole contrattuali, si dovette pronunciare l'annullamento della convenzione pattuita;

2°) per quali ragioni tutta la merce fu ceduta in blocco alla ditta Kirshen, che ne ha fatto largo lucro.

« Dugoni, Baldini, Donati, Ramella, Garibotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle gravi conseguenze che deriveranno al commercio in generale ed in ispecie al commercio dei vini, già tanto gravati, dalle recenti disposizioni delle ferrovie dello Stato, per cui si prescrivono nei trasporti di liquidi imballaggi costosissimi e si grava perciò la merce di una spesa proibitiva.

« Rocco Alfredo, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, e dell'industria e commercio, per sapere se credano di contribuire allo sviluppo del lavoro nazionale, col dazio doganale sui materiali della demolizione delle vecchie navi italiane — obbligando così l'industria delle demolizioni ad emigrare nei porti esteri ed esacerbando la disoccupazione dei lavoratori italiani.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere perchè non siansi costituiti e non funzionino i collegi probivirali da oltre un anno chiesti in base alla legge 13 ottobre 1918, a mezzo delle rispettive Camere del lavoro, dalle seguenti organizzazioni: Genova: metallurgici, conciapelli, poligrafici, arte bianca. Sampierdarena: tessili, metallurgici. Savona: metallurgici, edili, fornaciai, lavoratori dei trasporti. Sestri Ponente: metallurgici, conciapelli. Spezia: edili, metallurgici. Voltri: metallurgici, tessili. Se abbia coscienza della lesione dei legittimi interessi operai, grave economicamente e moralmente specialmente in questo periodo di crisi, che deriva da tale negligenza inesplicabile, e se intenda rimediare con energia e di urgenza.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e belle arti), per sapere se non ritenga opportuno di aiutare ed agevolare l'attività artistica dei teatri del popolo.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali ragioni d'urgenza lo hanno consigliato di stabilire per decreto luogotenenziale la istituzione dell'ente contro l'analfabetismo.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere a che punto si trova la istruttoria contro i ricettatori di monete d'argento, scoperte in un carro ferroviario a Melegnano, di conoscere l'esito del procedimento contro incettatore di formaggio in tempi di requisizione, in relazione a due analoghe interrogazioni svolte nella tornata della Camera del 16 marzo 1921.

« Bellotti Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro del-

l'interno, per conoscere quali ragioni lo inducono a cooperare col permettere la circolazione di bande armate nella provincia di Milano, perchè, con azioni criminali tollerate e favorite si proclamino lo sciopero agricolo desiderato dagli agrari.

« Bellotti Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso contro i provocatori dei fatti di Cisliano, Gaggiano e contro gli assassini che uccisero due lavoratori ferendone altri a Rosate il giorno 11 dicembre 1921.

« Bellotti Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso l'autorità politica e di pubblica sicurezza per garantire il libero esercizio dei cittadini in occasione delle elezioni amministrative avvenute domenica 11 dicembre 1921 ad Ozzero ove da mesi è nota l'opera criminale degli agricoltori col concorso di bande armate esterne al comune.

« Bellotti Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per avere assicurazione che verrà presentato immediatamente il progetto di legge che estende il diritto a pensione ai padri non ancora cinquantenni al momento della morte dei figli in guerra, a partire dal raggiungimento del cinquantesimo anno di età, come è reclamato dalla giustizia e dalla equità.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e del tesoro, per sapere se non intendano, per lo stesso decoro della giustizia e per rispetto dei diritti degli imputati, che per legge devono essere prontamente giudicati, provvedere immediatamente a far fronte alla spesa indispensabile per il riscaldamento dei locali della Corte d'assise di Cuneo, la quale altrimenti non potrebbe funzionare fino a primavera inoltrata.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno proporre la modificazione

della legge elettorale vigente, estendendo ai medici condotti la eleggibilità amministrativa comunale e provinciale.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli urgenti provvedimenti che vorrà adottare per ovviare ai continui, ingiustificati ritardi dei treni sulle grandi linee e sulle reti minori.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sugli incidenti avvenuti in Ravenna durante le giornate di festa per il centenario dantesco e per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico di elementi sovversivi che aggredirono a colpi di rivoltella, e ripetutamente, gruppi di fascisti che transitavano per le vie della città.

« Grandi Dino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere:

1°) a che debba attribuirsi il fatto singolarmente anormale che la Società mediterranea di elettricità, mentre è pendente ancora, insieme a moltissime altre, la sua domanda di concessione di acque del Liri, vada eseguendo in varie e vaste zone cospicui lavori di considerevole costo e tra questi anche dei lavori nell'alveo e nelle sponde di quel fiume, ed altri ai confini del Regio polverificio sul Liri, mal dissimulando il proposito di impossessarsi anche della energia idrica di spettanza di questo stabilimento statale;

2°) come e perchè, di fronte a questo abusivo e sospetto atteggiamento della detta Società, siano stati sospesi nel detto Regio polverificio i lavori per l'impianto della centrale elettrica nell'interno dello stabilimento, pur essendo i lavori già avanzati e sul posto il macchinario idraulico ed elettrico ed i materiali tutti, e pur avendosi nel personale del medesimo stabilimento tutta la mano d'opera e gli elementi direttivi necessari alla bisogna; e se sia vero che degli ulteriori lavori necessari per l'impianto suddetto si voglia dare l'incarico alla Società laziale di elettricità;

3°) quali disposizioni e provvedimenti intendano in ogni caso di adottare per salvaguardare nella maniera più completa ed assoluta in confronto di chiunque il detto Regio polverificio da qualsiasi menomazione della sua energia idrica, allo scopo di produrvi, oltretutto gli esplosivi, come attualmente, anche e soprattutto

per dedicare parte di tale energia alla produzione di concimi chimici, mediante la fabbricazione dell'ammoniaca sintetica e per assicurarsi in ogni modo la piena indipendenza da qualsiasi società di privati speculatori.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), sul cattivo funzionamento del Distretto militare di Castrovillari per ciò che riguarda il servizio pensioni.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti si sono presi o si intenda di prendere per i gravi abusi e soprusi di ogni genere perpetrati dalla guardia investigativa Lecce ai danni dei cittadini di Tremiti che vivono fuori legge e che invano attendono la loro sistemazione amministrativa.

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri della giustizia e degli affari di culto, e delle finanze, per conoscere il pensiero del Governo in merito alla esenzione tributaria relativa al palazzo e agli altri beni situati nel comune di Castelgandolfo, lasciati in godimento al Pontefice, e per sapere con quali provvedimenti il Governo intenda di rendere giustizia a quel comune cui da cinquanta anni è sottratto il concorso tributario di un corpo di fabbricati e di beni che costituiscono la terza parte del totale dei fabbricati e dei beni del comune.

« Conti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, intorno alla devastazione della Cooperativa di consumo di Agoiolo avvenuta domenica 18 dicembre 1921 ad opera di una colonna di fascisti.

« Garibotti, Lazzari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle inaudite violenze consumate a danno del Sindacato Edile di Casale Monferrato, violenze che hanno culminato con la distruzione a mezzo d'incendio degli uffici del medesimo e quindi di tutti i documenti interessanti l'ufficio erogatore dei sussidi di di-

soccupazione appositamente autorizzato dal competente Ufficio nazionale del collocamento e la disoccupazione, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire le libertà sindacali e l'incolumità di chi è preposto alle funzioni di detti uffici di erogazione dei sussidi di disoccupazione.

« Zanzi, Tassinari, Pistoia, De Martini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in seguito alla distruzione a mezzo incendio degli Uffici del Sindacato Operaio Edile di Casale Monferrato (fungente pure da organo erogatore dei sussidi di disoccupazione giusta le disposizioni ministeriali) avvenuto nella notte del 17-al 18 novembre da parte di un forte gruppo di facinorosi, i quali da tempo vanno esercitando impunemente inaudite violenze ai danni di cittadini ed istituti, rendendo impossibile il vivere civile nella regione del Casalese.

« Zanzi, Tassinari, Pistoia, De Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quanto vi sia di vero nella temuta soppressione dell'Ente autonomo del porto di Ortona.

« Agostinone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro d'agricoltura, per sapere se e come intendano di tollerare l'arbitrio del prefetto di Forlì che, nonostante il contrario parere del locale Comitato di conciliazione, ha prorogata l'esecuzione delle disdette agrarie nella provincia, arrogandosi una delicatissima facoltà attribuita eccezionalmente al ministro per l'agricoltura dalla legge 7 aprile 1921, n. 407.

« Fontana, Crisafulli Mondio, Marescalchi, Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se approva la condotta del Regio provveditore agli studi di Potenza, che per antipatie politiche impedisce al professor Donato Leone di insegnare nelle scuole medie, dipendenti da quel provveditorato.

« Di Napoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, circa le vicende che hanno accompagnato e seguito il provvedimento dell'Ufficio provinciale di Roma per la sostituzione della maestra signora Ciocci della

3ª classe femminile nelle scuole delle monache pie di Montefiascone; e per sapere altresì quali provvedimenti ha adottato per le violazioni note al Governo di leggi e regolamenti da parte delle suore e di funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

« Conti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, sulla convenienza di riaprire la scuola militare di scherma, nobile palestra di educazione civile, che ha creato valorosi maestri che han tenuto alto il nome della scherma italiana nel Paese ed all'estero.

« Greco, Padulli, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi pei quali il decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1658, non è stato eseguito nella sua parte essenziale, nonostante che siano passati i termini e specialmente perchè il nuovo Consiglio di amministrazione non è stato mai costituito.

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sull'incendio avvenuto a Casale, nella notte sul 18 dicembre 1921, della sede del Sindacato edile.

« Mazzucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è in omaggio alle sue recenti dichiarazioni relative al cessato monopolio della Compagnia Marconi che egli ha disposto che sia d'ora innanzi concessa all'Agenzia radiotelegrafica italiana, emanazione della ricordata Compagnia, una franchigia analoga a quella di cui gode da tempo l'« Agenzia Stefani ».

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti di indole amministrativa abbia adottato od intenda far adottare alla Direzione generale del Fondo per il culto perchè la liquidazione ed il pagamento del nuovo supplemento di congrua accordato con Regio decreto-legge 19 settembre 1921, n. 1283, abbiano sollecito corso e perchè sieno evitati quei ritardi che ancor oggi si devono lamentare numerosi nella applicazione delle precedenti leggi con grave pregiudizio delle misere condizioni di molti parroci del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stefani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda urgente provvedere alla sistemazione del servizio sanitario sulle ferrovie di Stato della Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti di pubblica sicurezza intenda con sollecitudine adottare di fronte ai quotidiani e gravi furti che si verificano nella città di Cosenza e che di questi giorni hanno giustamente allarmata quella popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, tenuto conto che occorrerà molto tempo prima che siano ultimati ed approvati gli studi per il riordinamento definitivo dell'esercito, non intenda adottare un provvedimento di urgenza per il riordinamento del servizio di amministrazione nei corpi, onde por termine alla baraccola amministrativa che ora esiste con grave danno dell'erario, a causa del completo abbandono in cui è tenuto il corpo degli ufficiali di amministrazione, lasciando che gli elementi più anziani e più pratici abbandonino il servizio sia perchè raggiunti dai limiti di età nei gradi inferiori, sia volontariamente per il trattamento di carriera che viene loro fatto, di gran lunga inferiore a quello dei colleghi delle altre armi e corpi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se ritengano di non rispondere alla interrogazione per risposta scritta presentata da molto tempo dal sottoscritto sulla necessità di provvedimenti che facoltizzino il giudizio della riabilitazione degli internati di guerra e riconoscano il diritto al risarcimento dei danni economici a coloro che risulteranno essere stati internati ingiustamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se e come intenda procedere al riordinamento del corpo agenti di custodia forestale oggi in condizioni di inferiorità per numero all'aumentata superficie boschiva bisognosa d'essere sorvegliata,

procedendo all'aumento del numero degli agenti, sostituendo quelli che per ragioni di età, non possono più efficacemente assolvere il compito affidatogli mettendoli in pensione con adeguato trattamento economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e d'agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali agli assistenti e al personale subalterno degli istituti dipendenti dall'agricoltura non venne ancora corrisposta la cointeressenza di cui al decreto Reale 23 settembre 1919, n. 1991, che era stata promessa dall'onorevole ministro Micheli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e d'agricoltura, per conoscere gli ultimi dati riflettenti il gettito dell'addizionale sull'imposta terreni per gli infortuni agricoli e corrispondentemente le somme spese per il pagamento degli infortunati e per la gestione del servizio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bubbio, Imberti, Novasio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, nell'attesa di una radicale trasformazione del sistema attuale di applicazione dell'imposta sul vino, non ritenga opportuno, nei comuni ove non esistono uffici postali, autorizzare i sindaci a ricevere direttamente dai compratori l'importo dell'imposta, eliminando così la causa di alcuni inconvenienti finora lamentati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bubbio, Imberti, Novasio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni ritardino l'emanazione insistentemente richiesta di disposizioni che consentano agli impiegati anziani degli enti locali il riscatto degli anni di servizio e l'iscrizione alla Cassa di previdenza, tenuto soprattutto conto della impossibilità in cui tanti si sono trovati di provvedersi in passato per la tenuità degli stipendi, nonché del fatto che diverse proroghe vennero concesse ai salariati, per i quali ancora il decreto-legge 23 ottobre 1921, n. 1492, ha stabilito un ulteriore periodo per l'iscrizione ed il riscatto. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bubbio, Imberti, Novasio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulla grave agitazione sorta a Camogli contro il minacciato insediarsi definitivo di una colonia elioterapica in Ruta; e sui propositi del Governo per tutelare nelle due riviere, le ragioni dell'igiene e quelle dell'industria del forestiero, minacciate dall'affollarsi delle colonie di cura nei pressi immediati o addirittura nell'interno degli abitati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pellizzari, Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i singoli prezzi dei tabacchi che verrebbero fatti alla Compagnia commerciale Italo-Americana, per la vendita all'Argentina, nella proposta di proroga del contratto in corso dal 30 aprile 1924 al 30 giugno 1927 sottoposta ai corpi consultivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se risponda alla verità la notizia della avvenuta constatazione di un impianto per l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche fra i diversi comandi delle truppe italiane in Fiume e nei dintorni: impianto che sarebbe stato istituito ad opera dello stesso Governo provvisorio della città. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Federzoni, De Capitani d'Arzago, Banelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per sapere se, in relazione anche con le assicurazioni che, su analogo argomento, ha dato di questi giorni il ministro della guerra, di stare studiando per una prossima attuazione provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi degli studenti licenziandi da scuole medie, arruolati e da chiamare alle armi colla classe 1902, intenda, come è sommamente necessario, di proporre pari provvedimenti per quanto concerne la leva di mare della classe 1902, trattandosi di uguali ragioni di doveroso riguardo e di evitare gravi pregiudizi a tali licenziandi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Ungaro, Quilico, Valentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, — premesso:

che il 7 dicembre 1921, un assessore del comune di Rocca S. Casciano insieme all'esattore e in concorso di un rappresentante del prefetto di Firenze, si recava presso la tesoreria provinciale per riscuotere l'importo di un mu-

tuo di lire 104,600 concesso dalla Cassa depositi e prestiti per il disavanzo dell'amministrazione 1918;

che, firmato dal rappresentante del comune il mandato a quietanza del mutuo, all'atto del pagamento, su imposizione del rappresentante del prefetto, venivano dedotte dalla somma totale lire 84,054.65 destinate al Consorzio granario provinciale a diminuzione di un debito del comune verso il Consorzio stesso;

che, in relazione a tale debito, formatosi negli anni 1917-1918 quando, consenziente la locale sezione del Consorzio, venivano fornite a credito al comune partite di grano il cui ricavato era destinato al pagamento di lavori a sollievo della disoccupazione, l'amministrazione e il comune di Rocca S. Casciano con deliberazione 24 settembre 1921 e con domanda documentata diretta al Ministero delle finanze, per il tramite della prefettura di Firenze, aveva domandato di addivenire ad una transazione e in ogni modo la divisione di pagamento in più rate annuali; — per sapere se egli non convenga nel ritenere:

che il mutuo di lire 104,600 destinato a coprire un disavanzo di amministrazione non poteva essere stornato per altro scopo;

che non ricorreva nella fattispecie ragione di compensazione o di privilegio;

che in ogni modo competente ad autorizzare pagamenti nell'interesse del comune è la amministrazione e non il prefetto;

che per queste ragioni — a parte ogni altra diversa e minore (difetto di emissione di mandato e mancata previa interpellazione del comune) — l'atto del prefetto apparisce evidentemente arbitrario e ispirato a quella politica di svalutazione delle amministrazioni socialiste che è propria di quasi tutte le prefetture del Regno;

e se, questo ritenendo, non si disponga ad adottare i provvedimenti del caso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno che il beneficio della iscrizione ai corsi superiori del Politecnico di Milano — indipendentemente dall'esito degli esami — concesso quest'anno ai soli studenti del 1900, sia esteso a tutti gli studenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quale ragione il Commissario Regio di Orvieto non ha curato

di far ottenere il visto di esecutorietà alla delibera consigliare 27 aprile per la nomina del segretario, e non ne ha curata neppure la comunicazione all'interessato nominato; e come si può giustificare codesto ostruzionismo che dura da oltre sette mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, perchè siano rese pubbliche le intenzioni del Governo intorno alla esportazione all'estero del riso.

« Per le precedenti dichiarazioni era stato stabilito di negare i permessi di esportazione di detto prodotto allo scopo di difendere i consumatori; le dichiarazioni però non furono mai rese note al pubblico, sì che i soliti speculatori valendosi di tutti i mezzi intendono rialzare ingiustamente il prezzo del riso, assicurando, in dispregio alla verità, prossimi permessi di esportazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zanardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della ricostituzione delle terre liberate e delle finanze, per sapere se le liquidazioni dei danni demandate, in caso di mancato concordato, ai Tribunali sono nel conseguente giudizio esenti da ogni tassa di registro e di bollo, così come si pratica per quelle che si svolgono davanti le Commissioni, e se — a dirimere ogni dubbio — non ravvisino di emanare opportune istruzioni che confermino la detta esenzione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cicogna, Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno affrettare i lavori di sistemazione del porto di Carloforte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della guerra, per conoscere in modo preciso la verità sul seguente fatto gravissimo:

« Il 19 marzo 1918 Ciruzzi Luigi di Guardia Perticara (Potenza) chiamato a visita d'innanzi al Consiglio di leva di Potenza quale iscritto di leva della classe 1900 fu inviato in esperimento all'ospedale militare di Cava dei Tirreni, ove fu riformato per idiotismo. Dimesso dall'ospedale senza essere accompagnato, nè sorvegliato, come sarebbe stato devoroso, date

le condizioni mentali dell'infelice, questo si è disperso, nè è più ritornato in famiglia.

« E poichè questa, malgrado le incessanti ricerche, non ha avute più notizie del misero demente, il sottoscritto chiede che si faccia tutto ciò che è necessario nella grave contingenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Napoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se creda di estendere ai diplomati in farmacia che posseggano la licenza d'Istituto tecnico in agrimensura l'iscrizione al 3° anno della facoltà di chimica già concessa con decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 740, ai laureati in agraria provenienti dai diplomati in agrimensura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia vero che il direttissimo in partenza da Milano per Roma ad ore 20.45 per la via di Sarzana, in una delle scorse sere, giunto a Borgo S. Donnino, anzichè proseguire per la via di Fornovo, sia giunto invece sulla linea di Bologna fino a Parma: — e in caso affermativo, per sapere qual provvedimento sia stato preso contro i responsabili di così mirabolante errore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la sistemazione del Cedrino, provvedendo alla costruzione del bacino atteso con tanta ansia dalla popolazione interessata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e del tesoro, per sapere se non credano doveroso procedere al sollecito versamento nelle casse delle due provincie della Sardegna delle somme dovute in base alle convenzioni stipulate per la costruzione delle strade di cui al decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, e per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la registrazione delle predette convenzioni, la cui mancanza ha messo le amministrazioni provinciali di Cagliari e Sassari nella dolorosa necessità, dopo aver sostenuto i più gravi sacrifici possibili, di sospendere i lavori già iniziati proprio nel periodo più acuto e preoccupante della

disoccupazione, esasperando così agli animi delle popolazioni e allontanando per gli abitanti di Lodi (Sassari) il tanto sospirato momento della loro liberazione dal secolare isolamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se e quando intendano provvedere a favore dei funzionari amministrativi e di ragioneria delle intendenze di finanza, i quali dopo la recente applicazione per tutti i funzionari di concetto dei Ministeri e delle prefetture (amministrazione provinciale), del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 742, per cui segretari e ragionieri, con appena due anni di servizio, hanno raggiunto lo stipendio di lire 10,600, si trovano ad avere, con anzianità di gran lunga superiore, stipendi che non raggiungono neppure la metà di quello su indicato.

« Così palese ingiustizia, che urta contro ogni criterio di equità, genera giustificate agitazioni e tiene i funzionari dell'intendenze in uno stato di avvilitamento, e di orgoglio, che minaccia il regolare funzionamento dei servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno sospendere gli esami di recente indetti per la promozione a maggiore nel Corpo della Regia guardia, dato ch'essi dovrebbero svolgersi, a breve distanza dal concorso precedente, secondo criteri che il Senato ha modificati in occasione della conversione in legge del decreto istitutivo di quel Corpo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baldassarre ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere a che punto siano le trattative per un accordo commerciale coll'Afganistan, per concludere il quale una apposita missione si trova da parecchio tempo in Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rondani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, per conoscere in quale stadio si trovino le trattative pel possesso da parte dell'Italia dell'Istituto di San Girolamo in Roma. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pesante, Krechik ».

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1921

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non gli risulti che da alcuni mesi, bande di fascisti delinquenti, di Casale Monferrato, continuano ad aggredire e percuotere i lavoratori di quella città e dei paesi limitrofi, rei soltanto di essere socialisti o comunisti, e incendiano le sedi delle organizzazioni operaie, comprese le cooperative. (G'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Pagella, De Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è in omaggio ai correnti criteri di riforma e di riduzione della burocrazia che egli sta istituendo in questi giorni ben tredici nuove Direzioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche in aggiunta alle ventisette già esistenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, di fronte alle disagiate condizioni in cui si trovano gli ex-segretari ed impiegati provinciali e comunali pensionati della Cassa di previdenza e, nei casi di riversabilità, le loro famiglie, per cui non fu sinora concesso un centesimo di caro-viveri, intenda pareggiarli nei provvedimenti proposti e vivamente attesi di miglioramenti economici ai pensionati dello Stato; e se a tale equitativo riconoscimento di una parità dolorosa di sacrifici creda di poter consentire, anche per il limitato numero degli interessati in relazione con le sicure possibilità delle riserve della Cassa di previdenza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quilico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come avvenga che la ditta Camelotti, appaltatrice del dazio in Vittorio Veneto, a malgrado le gravi irregolarità rilevate a suo carico, la pena inflitta alla stessa dal prefetto di Treviso con decisione confermata del Ministero e la conseguente denuncia penale, continui nella gestione e non sia stato adottato in suo confronto l'ovvio e giusto provvedimento della decadenza o rimozione. (G'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Florian, Galeno, Tonello, Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e della previdenza sociale, e dell'interno, per sapere se non ritengano di far rispettare l'obbligo del riposo festivo, senza ec-

cezioni e togliendo ogni facoltà di deroga anche da parte delle Giunte comunali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro (Sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere le ragioni per cui gli invalidi ex-austriaci delle nuove provincie non sono trattati alla medesima stregua degli invalidi delle vecchie provincie in riguardo alle pensioni di guerra e se non credano di stabilire senza indugio l'eguaglianza dei cittadini anche in questo campo. (G'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Reuth Nicolussi, Cazzamalli, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a sua notizia che le vetture viaggiatori dei treni delle linee calabresi si siano tramutate nella presente stagione invernale, in vagoni frigoriferi, per mancanza di riscaldamento, quali ne siano le ragioni e quali provvedimenti reputi di adottare per eliminare il deplorabile fatto, che attenta alla salute dei viaggiatori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Furgiuele ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i grandi depositi di munizioni di guerra ultimamente ancora esistenti nelle prossimità di Bolzano e di altri luoghi nella Val d'Adige e d'Isarco siano stati asportati e con ciò scongiurato il grave pericolo che altrimenti ne deriverebbe per quelle località. (G'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Reuth Nicolussi, Toggemburg, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno che nei concorsi magistrali il diploma di farmacista venga valutato a quel modo che son valutati gli altri diplomi e lauree rilasciati dalla Università e dagli Istituti superiori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pellizzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui motivi per i quali, mentre il riconoscimento del servizio fuori ruolo, agli effetti della carriera, dello stipendio e della pensione è esteso a tutto il servizio prestato fino ad oggi per gli insegnanti elementari, gli impiegati postali e telegrafici, i ferro-

vieri ecc. al contrario per gli insegnanti delle scuole medie, esso si arresta al 1906 in virtù del Regio decreto-legge 9 maggio 1920, n. 749. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellizzari »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se egli intenda mantenere tuttavia in vigore la circolare n. 72, del 6 novembre 1920, sui componimenti nelle scuole medie, anche dopo che la concorde voce degli studiosi e degli insegnanti ne ha dimostrato l'assurdità didattica e l'inapplicabilità pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellizzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponda a verità l'affermazione fatta in memorie defensionali presentate da amministrazioni comunali alla Sezione V del Consiglio di Stato che il Ministero dell'interno ha dato istruzioni ai prefetti perchè siano autorizzati stanziamenti di bilancio o comunque siano approvate le spese per contributi dei comuni alla lega dei comuni socialisti e all'Ufficio di competenza legale dei comuni socialisti (contributi che sono deliberati in ragione di centesimi dieci per ogni abitante e che talvolta sono stanziati sotto la speciosa voce « spese per liti »). Qualora tale affermazione sia esatta, si domanda se il Ministero non intenda modificare tali istruzioni di fronte alle replicate decisioni della competente Sezione giurisdizionale che siffatti stanziamenti ha cancellato in applicazione dell'articolo 313 della legge comunale e provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla Direzione zootecnica del Ministero l'efficace suo funzionamento, nel senso della erogazione, rivelatasi così benefica, di sussidi intesi a favorire l'importazione di torelli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere:

a) in qual modo la interpretazione data nel paragrafo 11 delle istruzioni ministeriali per l'applicazione delle tasse di bollo sulle vendite di lusso e sugli scambi (articoli 1 e 9 del Regio decreto-legge 20 febbraio 1920, n. 167, in relazione all'articolo 8 del decreto luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1401, sugli istituti di

consumo per gli impiegati e salariati dello Stato) possa conciliarsi con le più elementari nozioni di ermeneutica legale, per le quali una legge per quanto generale non può implicare deroga a una legge preesistente di carattere singolare e di favore, per il solo fatto della successione cronologica;

b) in qual modo la detta interpretazione possa accordarsi con le finalità cui mirava la creazione degli istituti di consumo e in specie il citato articolo 8 recante a favore di questi la esenzione dalle tasse di bollo;

c) se non si imponga quindi la necessità di revocare per quanto riguarda gli istituti di consumo per gli impiegati la detta interpretazione manifestamente violatrice della lettera e dello spirito della legge di diritto singolare e di grave danno agli istituti stessi, per non costringerli, — essi che pure sono enti pubblici amministrativi e non godono di eccessive facilitazioni (al contrario di altri di carattere commerciale e privato, come le cooperative dei ferrovieri, che giustamente godono ad esempio di ribassi sui trasporti) — a ricorrere all'autorità giudiziaria per assicurare nei loro confronti la osservanza della detta legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buttafocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sulla urgente necessità di sollevare la Sardegna da quella eccessiva pressione tributaria, che altrove — da tempo — è stata notevolmente alleviata in base alla legge 1° marzo 1886, di cui i sardi, al pari dei fratelli del Mezzogiorno, attendono ancora la esecuzione.

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla necessità di provvedere alla immediata riforma del decreto 9 febbraio 1919, n. 112, concernente il contratto di impiego privato sulla base delle proposte più volte avanzate dagli impiegati medesimi.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'industria e commercio, sui provvedimenti che il Governo intende prendere onde facilitare l'esportazione degli agrumi e scongiurare così la crisi che andrà a colpire produttori, esportatori e lavoratori di Sicilia, Calabria, Napoletano e Gargano e con danno economico nazionale.

« Baranzini, Pecoraro, Aldisio, De Cristofaro ».

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1921

« La Camera, invita il Governo a mantenere le sue promesse ed a proporre finalmente provvidenze concrete per alleviare la crisi della produzione e dell'industria agrumaria.

« Crisafulli Mondio, Colonna di Cesarò, Graziano, Fontana, Pucci di Benisichi, Guarino-Amella, Aldi-Mai, Di Salvo, Volpi, Lofaro ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, i proponenti si metteranno d'accordo con il Governo per stabilire il giorno della discussione.

Sull'ordine del giorno.

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Chiedo che la mozione, di cui rimase ieri sera sospesa la iscrizione all'ordine del giorno e che io ho ripresentato, conforme alla cortese indicazione del nostro Presidente, sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta mattutina, che proporrei si tenesse domani. Siccome il Governo ha già dichiarato di non aver nulla in contrario, credo che - risparmiando ai colleghi l'appello nominale, che era stato chiesto - si possa votare per alzata e seduta, e domani mattina discuteremo di questo che io credo un problema importante ed urgente.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Noi, che ieri ci siamo opposti, per ragioni che riteniamo ancora valide dopo le dichiarazioni del Presidente e, abbiamo presentato a nostra volta una mozione che dice così: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo mentre si attende che il Governo russo, abbandonando ogni altra pregiudiziale, risolva la questione del rimpatrio dei prigionieri, ispirandosi unicamente a principi umanitari, confida che il Governo voglia intensificare la sua opera per il rimpatrio dei prigionieri, e fa voti per la ripresa delle trattative per un accordo commerciale con la Russia ».

Questo nostro pensiero, che è concorde, è quello che il gruppo ebbe modo di esprimere in seno alla Commissione degli esteri, dove già la questione è stata dibattuta, ed è conforme anche alle dichiarazioni fatte dal mio collega De Gasperi.

Chiedo quindi che questa nostra mozione venga abbinata con quella del collega onorevole Chiesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Come ho dichiarato ieri sera, il Governo non ha alcuna difficoltà di accettare che le due mozioni si discutano nella seduta antimeridiana di domani.

Ieri sera ho lasciato libera la Camera di indicare se voleva discutere come primo argomento la mozione, o se voleva invece discutere prima i disegni di legge, che sono all'ordine del giorno.

Se la Camera crede di mettere le mozioni all'ordine del giorno di domattina, il Governo consente; se invece crede che alcuni di questi disegni di legge debbano avere il primo posto, facendo poi seguire le mozioni, non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, vi sono due proposte sulle quali deve deliberare. Una prima è dell'onorevole Cavazzoni, perchè la sua mozione sia abbinata con quella dell'onorevole Chiesa.

A norma dell'articolo 126 del regolamento è la Camera che dispone dell'abbinamento. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Vi è poi una seconda proposta, quella che lo svolgimento delle mozioni dell'onorevole Chiesa e dell'onorevole Cavazzoni sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

L'onorevole presidente del Consiglio si rimette alla Camera perchè stabilisca se lo svolgimento della mozione debba essere fissato come primo argomento, ovvero dopo la discussione di piccoli disegni di legge.

Crederei opportuno di iscrivere come primo argomento lo svolgimento delle mozioni, e poi i vari disegni di legge.

Se la Camera non ha nulla in contrario, l'ordine del giorno della seduta antimeridiana rimane definitivamente così stabilito.

Passiamo all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho chiesto di parlare per fare una proposta: l'esercizio provvisorio è un argomento che va discusso rapidamente; perciò proporrei che domani si sopprimesse lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio propone che nella seduta pomeridiana di domani non si svolgano interrogazioni, e che la seduta si inizi con la discussione dell'esercizio provvisorio. Riguardo alla prima proposta, se la Camera non ha nulla in contrario, così rimane stabilito.

Riguardo alla seconda proposta osservo che dovranno iscriversi prima del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio lo svolgimento delle proposte di legge dei deputati Cutrufelli e Maffi, che erano all'ordine del giorno di oggi, e la discussione sull'elezione contestata del deputato Veneziale per il collegio di Benevento. Dopo questi argomenti potremo inscrivere senz'altro il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

Se non vi sono opposizioni, l'ordine del giorno della seduta di domani rimane così stabilito.

CARNAZZA GABRIELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA GABRIELE. L'onorevole Marracino ha presentata la relazione sul disegno di legge relativo alla proroga dei poteri della Commissione parlamentare sulle spese di guerra, che è stato modificato dal Senato. Mi pare che ci sia un grave interesse perchè questo disegno di legge sia subito approvato, e d'altra parte non sarà oggetto di discussione. Perciò vorrei pregare il Presidente e la Camera di inscrivere nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vorrei pregare l'onorevole Carnazza di dar la precedenza alla discussione dell'esercizio provvisorio; subito dopo iscriveremo questo disegno di legge. L'esercizio provvisorio è di tale urgenza che deve avere la precedenza sopra ogni altro disegno di legge.

PRESIDENTE. Possiamo trovare un temperamento, e cioè inscrivere il disegno

di legge per la proroga dei poteri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, e poi, con una inversione, la Camera potrà discuterlo anche prima della mozione dell'onorevole Chiesa. (*Approvazioni*).

Se non vi sono osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Vorrei chiedere alla Camera che il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22, che è nell'ordine del giorno delle sedute mattutine, sia invece iscritto subito dopo l'esercizio provvisorio nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane.

PRESIDENTE. Sta bene. Così si eviterà che, come accadde l'altra volta, un disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio sia approvato e l'altro no.

La seduta termina alle 20.30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Chiesa e Cavazzoni, sul rimpatrio dei nostri prigionieri e per gli accordi economici e commerciali con la Russia.

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti diretti a promuovere e subsidiare le opere di irrigazione. (*Approvato dal Senato*). (1118)

2. Sistemazione giuridica ed economica del Collegio italo-albanese di S. Adriano in San Demetrio Corone. (855)

3. Provvedimenti economici per i ricevitori postali, telegrafici, fonotelegrafici e telefonici, per i supplenti in servizio nelle ricevitorie, per i portalettere rurali e i procaccia a piedi. (992)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 luglio 1919, n. 1390, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva ascritti all'esercito, all'armata e al corpo della Regia guardia di finanza, richiamati in servizio durante la guerra. (241)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio al 30 giugno 1922. (374)

6. Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati, e agli ufficiali giudiziari. (494)

7. Conversione in legge del Regio decreto in data 22 febbraio 1920, n. 207, relativo alla soppressione della Commissione delle prede ed all'istituzione di una Commissione per l'accertamento dei danni e la liquidazione degli indennizzi per danni di ingiusta guerra. (579)

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1921, n. 130, che proroga l'efficacia del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, circa la repressione della simulazione di malattie e delle mutilazioni volontarie. (823)

9. Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio. (827)

10. Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2352, che istituisce la carica di ispettore generale della Regia marina e del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 643, relativo alla soppressione della carica di ispettore generale della Regia marina. (*Approvato dal Senato*). (1031)

11. Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte. (*Approvato dal Senato*). (1088)

12. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1920, n. 1314, che sopprime le Commissioni esistenti presso il Ministero della guerra per l'esame delle controversie dipendenti dallo stato di guerra. (230)

13. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 457, concernente nuove norme circa l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare, e del decreto luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1568, apportante modificazioni all'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare. (235)

14. Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920. (323)

15. Conversione in legge del Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2142, portante provvedimenti per gli stipendi e l'indennità professionale per gli ufficiali dei corpi militari della Regia marina. — Conversione in legge del Regio decreto in data 1° febbraio 1920, n. 116, che porta modificazioni al Regio decreto-legge 2 novembre 1919, n. 2142, riguardante gli stipendi degli ufficiali della Regia marina. — Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1921,

n. 323, concernente l'indennità professionale agli ufficiali medici della Regia marina, agli ufficiali del Genio navale ed agli ufficiali di vascello specialisti di armi navali provvisti di laurea. (562-563-522)

16. Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1920, n. 1673, relativo a indennità caro-viveri ai sottufficiali della Regia marina celibi o vedovi senza prole. (591)

17. Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770, che concede al Presidente di Sezione di Corte di cassazione e equiparato, che presiede il tribunale supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, una indennità annua di lire 4,800. (824)

18. Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania. (825)

19. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica la legge 8 giugno 1919, n. 571, riguardante la concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo. (888)

20. Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie. (*Urgenza*). (990)

21. Concorso dello Stato nelle spese per la celebrazione del VII centenario dell'università di Padova. (*Approvato dal Senato*). (1089)

22. Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. (*Urgenza*). (1186)

23. Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni. (1129)

24. Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2384, che autorizza l'iscrizione di scrivane dattilografe avventizie, nel ruolo transitorio aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici. (103)

25. Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2448, che autorizza la concessione alla industria privata delle ferrovie costruite dall'autorità militare. (105)

26. Aggiunta e modificazione rispettivamente agli articoli 195 e 200 del codice per la marina mercantile, riguardante i piloti ed il pilotaggio per le navi nei porti. (149)

27. Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999 e con quella 18 luglio 1920, n. 1005. (709)

28. Consiglio tecnico amministrativo per l'aereonautica. (831)

29. Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1233, che

istituisce presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari una Direzione generale ed una Commissione consultiva per l'aeronautica determinando le loro rispettive attribuzioni e recando inoltre altri provvedimenti nell'interesse dei servizi aeronautici. (923)

30. Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 giugno 1920, n. 849, che sopprime la Direzione generale d'aeronautica già posta alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio, trasferendo le attribuzioni al Ministero della guerra. (925)

31. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 307, recante norme per l'indennità d'esportazione e per il contributo in dipendenza del piano regolatore e d'ampliamento della città di Roma. (*Approvato dal Senato*). (977)

Alle ore 15.

1. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

dei deputati Cutrufelli, Saitta, Paratore ed altri per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di S. Alfio e Milo;

del deputato Maffi, circa il fondo provvedimenti contro la tubercolosi di guerra.

2. Verificazione di poteri — Elezione contestata del deputato Veneziale nel collegio di Benevento.

3. Votazione a scrutinio segreto di 28 disegni di legge.

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando sieno approvati per legge. (1074)

Discussione dei disegni di legge:

5. Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22. (1157)

6. Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

ERRATA CORRIGE

Nel resosonto stenografico della tornata del 15 dicembre 1921, alla pagina 2494, prima colonna, linea 32 dove è stampato « applicato » si corregga: « assegnato ».

AVV. CARLO FINZI

Primo Revisore

